ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-39; 36-37 e 10-431).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 31 Agosto 1921 — ROMA — Mercoledì 31 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 206

Note del giorno

Lo scoraggiamento di Lenin

Un giornale russo pubblica una lettera di scoraggiamento e di amarezza che Lenin avrebbe recentemente indirizzato ad uno dei suoi amici che vive fuori della terra incantata moscovita, per confessargli il fallimento del suo esperimento comunista in Russia. Che la lettera sia autentica o no, non c'importa in questo momento eccessivamente il saperlo; non abbiamo bisogno affatto della confessione dello Zar rosso per sapere che il suo esperimento ha miserevolmente — e tragicamente — fatto bancarotta.

L'esperimento consisteva nel dimostrare che, stabilendo in Russia la proprietà comune di tutti i beni, dando alla comunità le miniere, le officine, le banche, i magazzini, le case d'abitazione, la terra e le materie prime — l'abbondanza, il benessere e la felicità avrebbero potuto senz'altro regnare sulla terra. La prova è stata fatta. Ma essa ha dimostrato, ci sembra, tutto il contrario. Dal momento in cui gli operai non sono più stati stimolati dall'interesse personale, dal momento in cui, alla testa delle imprese e delle organizzazioni, non ci sono più stati dei dirigenti responsabili — che rischiassero la propria rovina al loro primo errore od alla loro prima negligenza — la produzione delle officine è discesa precipitosamente ed in molti casi è stata ridotta a zero; lo stesso avviene del rendimento delle miniere; lo stesso del rendimento delle ferrovie; i magazzini sono stati vuotati della mercanzia che esisteva precedentemente, ma non sono stati riforniti di nuove derrate e di nuove merci; i contadini, appropriandosi individualmente le terre, si sono rifiutati di produrre per la collettività e non hanno seminato che per i loro propri bisogni.

Fintantochè gli *stocks* accumulati dall'antico regime hanno durato, il nuovo regime ha potuto mantenersi in vita, ma, ora che quelle riserve sono esaurite, sono bastate una siccità imprevista ed un cattivo raccolto per fare scorgere il fondo dell'abisso anche ai più ostinatamente ciechi ed ai più pertinacemente illusi.

Se noi, che viviamo nell'*Inferno capitalista* — è il nome che Lenin dà ai nostri reggimenti democratici d'occidente — non corriamo in tutta fretta al soccorso di quelli che muoiono di strazii, di fame e di colera nel *Paradiso comunista*, la sentenza tremenda è pronunciata, sui destini e sull'avvenire d'un popolo di quasi 150 milioni d'abitanti: ecco la triste verità che tutto il mondo comincia a veder chiara, oggi in tutta l sua formidabile lucidezza.

Il più umile campagnuolo della Calabria o del Veneto, se Lenin avesse avuto il buon senso e l'opportunità di consultarlo, avrebbe potuto predirgli — tre o quattro anni prima — l'inevitabile catastrofe. Oggi egli confida le sue amarezze e le sue delusioni agli amici di tutto il mondo, con l'aria di essere stato vittima dell'avversità degli eventi e dell'ostilità degli altri paesi; nello stesso modo con cui, tre anni fa, lanciava colla radiotelegrafia esortazioni a tutto il mondo affinchè gli altri popoli si affrettassero ad entrare nei gironi celesti del «Paradiso comunista». Oggi quelle stesse antenne aeree lanciano disperati appelli ai quattro punti cardinali affinchè i reprobi e gli scomunicati portino aiuti rapidi ed ingenti ai morenti abitatori di quel Paradiso perduto.

L'evoluzione dell'Intesa

Sono apparsi ultimamente, sui pochi giornali che si occupano, con qualche coerenza e assiduità, di politica estera, rilievi che ci sembrano molto opportuni, nei riguardi della posizione attuale del conflitto franco-inglese, smentito confidenzialmente e ufficialmente da tante parti; ma presente e operante forse come non mai. D'altronde la stessa preoccupazione di smentire il male, tradisce la presenza del male. Nessuno pensa ad asserire, a mezzo di bollettini medici, che un uomo si trova in buone condizioni di salute, se cotesto uomo non ha bisogno di medici, e se la sua salute non desta assolutamente nessuna preoccupazione.

Il conflitto anglo-francese, uscito, ormai da tempo, dalle fasi immediate e preliminari, comincia a far sentire il suo contraccolpo in un raggio di relazioni e rapporti più determinati. Mancata alla Francia la solidarietà inglese, che ormai una serie troppo lunga di avvenimenti s'è incaricata di smentire; venutale meno anche la speranza d'un'assoluta solidarietà americana, poichè è ormai chiaro che l'America si disinteressa dell'Europa, o non se ne ricorda che per cercare di esigere i famosi crediti, volgendosi per il resto con tutto il suo formidabile slancio, verso i campi ben più ricchi dell'Oriente, il giuoco francese sullo scacchiere europeo si serra e diventa più crudo, e vien per forza a dover ammettere anche la possibilità di combinazioni che, sui primi tempi dopo l'armistizio, sarebbero parse da non considerare.

Se l'Inghilterra ha dovuto opporsi fin da principio, per la sua necessità dell'equilibrio europeo, alla volontà francese di annientamento della Germania, oggi la Francia si trova davanti alla prospettiva pericolosissima d'un blocco commerciale anglo-tedesco, e più tardi anglo-tedesco-russo, schiacciante; onde non era affatto fuori di proposito, come parve a quelli che si basano sulle tesi dell'odio etnico, la possibilità, diremo così, caillautista, di un accordo franco-tedesco. Più intricate le ripercussioni nei Balcani e nel Mediterraneo. E su queste colonne abbiamo cercato di lumeggiarle, volta per volta, in occasione degli ultimi avvenimenti: troppo lungo sarebbe darne di nuovo un riassunto.

Quello che è chiaro, è che la bilancia europea, come si costituì sommariamente sotto l'urgenza della guerra; spostando tutto il sistema degli accordi precedenti e delle sancite alleanze, oggi va trasformandosi di pianta, ed è giusto che si trasformi. L'Intesa era uno strumento di guerra, una macchina di guerra. Ma una macchina di guerra non è una macchina di produzione. Oggi in Europa si cerca di ricostituire, vincendo a fatica il peso degli interessi fittizi, e quello della breve ma intensissima eredità e tradizione sentimentale nata nella fratellanza d'armi, si cerca appunto di ricostituire, fuori della macchina di guerra, i motori e gli strumenti per la produzione. Lo sforzo europeo, per uscire dalla mentalità politica di guerra, comincia a diventare serio forse proprio in questo momento.

E noi vorremmo poter dedurre, dalla recente azione dell'Italia nei consessi alleati, qualcosa di più preciso, nei riguardi di quello che sarà l'indirizzo italiano nella politica estera, qualcosa di più preciso della cognizione, per esempio, che l'Italia contribuì l'ultima volta a prolungare la vita dell'Intesa, col rinvio della questione slesiana alla Società delle Nazioni. Niente altro? Non altri orientamenti? Non altre decisioni?

Perchè l'Intesa, ormai, è come si diceva una realtà in evoluzione profonda, non vogliamo dire in profondo disfacimento. E occorre qualche cosa di più solido, per costruirci sopra, che la speranza di seguitare a dare a cotesta realtà superata e fuggitiva la parvenza della stabilità e della coesione.

La relazione Ishji sull'Alta Slesia

Come si è svolta la prima seduta

GINEVRA, 30.

Eccovi i particolari e le conclusioni della seduta preliminare della Società delle Nazioni che si è aperta ieri, alle ore 16, nel Palazzo della Lega, di fronte al Lago Azzurro e al lontano maestoso profilo del Monte Bianco.

Al centro del lato maggiore del tavolo rettangolare siede il Presidente visconte Ishji. Egli ha alla sua sinistra il segretario generale della Società delle Nazioni Sir Drummont e alla sua destra il deputato francese Leone Bourgeois.

Quindi al lato minore del tavolo, sempre a sinistra il belga Hupemans; da ultimo il brasiliano da Cunha.

A destra di Bourgeois, il marchese Imperiali, lo spagnolo Quanome de Ilon e il cinese Wellinton.

In faccia al presidente visconte Ischji è l'interprete ufficiale incaricato di tradurre via via i discorsi rispettivamente pronunziati in inglese ed in francese. Tutti intorno al tavolo maggiore sono i tavoli dei segretari degli otto membri. Balfour ha come suo segretario Spicer, il marchese Imperiali ha come segretari il comm. Berthelet e il comm. Arruiti, Bourgeois ha come segretaria una signorina.

Vi sono poi i tavoli delle varie sezioni della Società delle Nazioni: la commissione legale, la sezione per l'alimentazione, la sezione politica, quella dell'interno e dei transiti che è diretta da un italiano il prof. Attolico e quelle dell'informazioni.

Il segretario generale della Società sir Drummond è assistito dal signor Mosst.

Il rapporto

Subito dopo, il visconte Ishji, dà lettura del suo rapporto sulla questione dell'Alta Slesia.

Egli comincia con l'accennare alla lettera speditagli da Briand il dodici agosto, a nome del Consiglio supremo

Questa lettera — soggiunge — *mi ha partecipato le decisioni con le quali il Consiglio Supremo in applicazione dello articolo 11, paragrafo 2, del patto della Società delle Nazioni, ha deliberato di sottomettere al nostro Consiglio le difficoltà che presenta la delimitazione della frontiera fra la Germania e la Polonia in Alta Slesia, e di chiedergli se volesse fare conoscere la soluzione che esso raccomanda circa il tracciato della linea di frontiera che spetta alle potenze alleate ed associate di stabilire.*

Nella risposta del 19 agosto — continua il visconte Ishji — *ho espresso la ferma speranza che il Consiglio, la cui opinione è sollecitata senza riserve e senza restrizioni, accetterà l'invito e la determinazione del Consiglio Supremo e che esso potrà presentare in breve tempo una raccomandazione unanime.*

Il mio primo dovere è di chiedere al Consiglio la sua approvazione su quello che ho creduto fare in nome suo, come presidente di turno. Se questa approvazione mi è accordata mi permetterò di sottoporgli alcune considerazioni preliminari sul modo con il quale si pone avanti al Consiglio la questione che ci è deferita: e cioè sulla natura delle difficoltà alle quali ci richiama il Consiglio Supremo e delle quali prego di ricercare la soluzione.

Ishji passa infine ad illustrare i risultati del plebiscito e la fisionomia etnografica ed economica del paese, mettendo in rilievo le varie difficoltà presentate dalla questione slesiana. E fa a questo punto osservare che la Lega non deve fermarsi su una di queste divergenze, ma studiare la questione nel suo complesso generale.

Nel concludere, dichiara che spetta esclusivamente al consiglio della Società delle Nazioni di decidere sull'accettazione del mandato conferitogli.

Nell'affermativa, esso dovrà prima di tutto stabilire la procedura da seguire al fine di assolvere il delicato compito.

Il rinvio al 1.o settembre

La lettura della relazione di Ishji, ha prodotto nei delegati la più favorevole impressione.

L'invito del Consiglio Supremo è stato quindi accettato all'unanimità e il Presidente di turno della Società delle Nazioni avrà cura di comunicare tale decisione al Presidente del Consiglio Supremo.

Prima di sciogliere la seduta il Visconte Ishji, allo scopo di far prendere conoscenza ai suoi colleghi dei documenti trasmessigli dal Consiglio Supremo, propone che la seconda seduta sia tenuta nel pomeriggio di Giovedì 1.o Settembre.

Dopo uno scambio di idee al riguardo, il rinvio viene accettato.

Prima della seduta di oggi il marchese Imperiali ha avuto una notevole conversazione con Bourgeois e Balfour. Appena fissata la procedura da seguire il Consiglio degli otto dovrà concedersi un certo tempo per lo studio approfondito del problema del quale saranno incaricati le commissione e relatori particolari. Si procederà oltre ad un nuovo esame dell'ampio materiale raccolto dal Consiglio Supremo, e ad una nuova inchiesta ed a rilievi speciali.

Dichiarazioni di Ishii alla stampa

Il Presidente di turno Visconte Ishii, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della Stampa:

Questo rapporto, — egli dichiara — *non vi sembrerà sufficiente e sarete sbigottiti per la sua brevità. Tengo a dichiararvi che ho voluto rinunziare a fare un esame approfondito della questione che è estremamente delicata, perchè è complicata da considerazioni etniche, politiche, economiche. Orbene io tengo a rispettare essenzialmente nel modo più assoluto l'indipendenza di giudizio del Consiglio.*

Dopo aver soggiunto che uno studio particolareggiato gli avrebbe fatto correre il pericolo di apparire partigiano dell'una o dell'altra soluzione, ha concluso dicendo: *L'incartamento del problema dell'Alta Slesia è molto voluminoso. Riflessione fatta ho rinunziato a fare da me una scelta dei punti più importanti del problema.*

Ho preferito trasmettere al Consiglio tutti i documenti senza elaborazione, senza discriminazioni pregiudiziali, quali ci sono pervenuti dal Consiglio Supremo.

Con questo spirito di riserva ho concepito l'idea del mio rapporto. Da questo punto di vista io vi prego di giudicarlo.

Le basi dell'accordo di Wiesbaden

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Wiesbaden: L'accordo fra Loucheur e Rathenau stabilisce che il rimborso delle prestazioni tedesche in natura venga eseguito con le corrispondenti rendite sulle annualità in contanti dovute alla Germania.

Le prestazioni produrranno interessi semplici del cinque per cento. E' previsto che gli interessi composti decorrano solo il primo maggio 1937, se in tale epoca il rimborso non sarà stato completamente effettuato.

Senza dimostrare un esagerato ottimismo, la stampa francese accoglie molto favorevolmente l'accordo di cui rileva il carattere essenzialmente pratico e rende omaggio all'abilità e alla tenacia di Loucheur e alle buone volontà di Rathenau.

L'Italia e le riparazioni

PARIGI, 30.

Si apprende che qualche giorno addietro la delegazione britannica ha presentato alla commissione delle riparazioni un invito del suo governo a dare esecuzione alle stipulazioni del 13 agosto.

E' noto che una di queste stipulazioni concerne le spese di occupazione militari nei paesi renani; un'altra la priorità belga sul primo miliardo di indennità tedesca, e una terza sancisce la distribuzione dei buoni tedeschi ai creditori dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria, presentemente insolvibili.

Le prime due questioni interessano specialmente l'Inghilterra e la Francia, mentre la terza riguarda l'Italia, alla quale sono stati assegnati dall'accordo di Parigi 12 miliardi di marchi oro sui 132 complessivi dell'ammontare dell'indennità tedesca. Questi, sopratutto, dà ragione di lamentarsi alla Francia, perchè la percentuale assegnata del 42 per cento viene così ad essere calcolata non su 132 miliardi, ma su 120. Non si sa perchè la proposta inglese sia stata ritirata dall'ordine del giorno della discussione della commissione, ma essa risorgerà quanto prima.

Evidentemente Inghilterra, Italia e Belgio non lasceranno morire definitivamente il riconoscimento dei loro diritti.

Germania e Polonia alla Società delle Nazioni.

E' stato annunciato che i rappresentanti della Germania e della Polonia sarebbero stati convocati dal Consiglio della Società delle Nazioni quando questo avrebbe affrontato lo esame della questione dell'Alta Slesia. Questi giornali citavano come precedente procedurale la convocazione e la presenza dei rappresentanti della Polonia e della Lituania ai dibattiti sulla questione di Vilna e dei rappresentanti della Finlandia, della Svezia nei dibattiti circa le isole Aaland.

Il Consiglio della Società delle Nazioni non mancherà di esaminare se i rappresentanti della Germania e della Polonia debbano essere ammessi a presentare le loro osservazioni.

La Bulgaria e il disarmo

SOFIA, 30.

In occasione della decisione della Conferenza degli ambasciatori circa il disarmo completo della Bulgaria, fu tenuta una variunione pubblica nella quale venne rilevato che un esercito è indispensabile per la sicurezza interna ed esterna della Nazione.

Fu poi presa la decisione di fare appello all'opinione pubblica dei popoli civili e chiedere ad essi un migliore trattamento.

Venne infine deciso di pregare il Governo bulgaro di comunicare tale decisione ai Governi delle Grandi potenze ed alla Società delle Nazioni.

Analoghe riunioni ebbero luogo in altre città della Bulgaria.

La situazione in Russia

I Soviety rifiutano i passaporti alla Commissione russa pei soccorsi

LONDRA, 30.

Il Governo russo dei Soviety ha rifiutato di consegnare i passaporti ai membri della commissione russa ufficiale che si proponeva di recarsi nei paesi esteri per fare appello alla carità in favore delle regioni russe dove regna la carestia.

Fra i membri di questa commissione si trovano il conte Tolstoi ed il signor Golovin, vice presidente della Duma.

Ripresa dell'attività bancaria in Russia.

PARIGI, 30.

L'*Intransigeant* ha da Annemasse 27:

Un giornale russo che si pubblica in lingua tedesca a Berlino dichiara di avere da fonte sicura che, durante il suo ultimo soggiorno a Londra, il delegato soviettista Krassin avrebbe negoziato con un gruppo di finanzieri franco-inglesi, la ripresa della attività delle banche private in Russia.

Il gruppo finanziario franco-inglese metterebbe dei capitali a disposizione delle banche russe.

Il cugino di Caillaux e gli aiuti alla Russia

PARIGI, 30.

Giuseppe Caillaux ha un cugino che si occupa di cose finanziarie. Questo signor Caillaux del quale fino ad ora il gran pubblico ignorava l'esistenza, essendosi recato in Russia come rappresentante di un consorzio di banche francesi, inglesi americane per studiare la situazione in quel paese e vedere quali dovessero essere i primi invii da farsi per ristabilire il giro degli affari, ha indotto molti a supporre che egli fosse l'ex presidente del consiglio francese.

Un redattore di un giornale di Reval lo ha intervistato e così l'enigma è venuto a galla. Il cugino di Giuseppe Caillaux riferisce l'agenzia di informazioni *Est Europa*, dopo aver spiegato il suo piano di azione per aiutare la Russia, ha parlato di politica:

«Il primo maggio di quest'anno, ha detto, fu il giorno in cui morì il comunismo in Francia. Un socialismo che dimentichi la distinzione tra il mio e il tuo, non è possibile in un paese quale è il mio ma che non si lascia imporre le opinioni che giungono dall'estero. Anche in Russia presto o tardi, verrà l'ora del completo fallimento del comunismo».

L'intervistato, ha intenzione di essere il pioniere dei rapporti diretti tra il commercio francese e il governo bolscevico. Egli ha già organizzato un servizio di informazioni dalla Russia.

Parlando dell'Inghilterra, ha detto che francesi e inglesi, sono in questo momento come cani e gatti sopratutto perchè l'Inghilterra ha molti interessi in Germania. Il giornalista di Reval ha chiesto notizie di Giuseppe Caillaux domandando anche se fosse vero che questi volle servire di intermediario per una pace separata tra la Francia e la Germania. Il cugino dell'ex presidente del Consiglio ha risposto che questa faccenda non potrà mai essere sfatata.

A proposito della Russia si ha da Riga che Nansen di ritorno da Mosca, munito di pieni poteri dal governo dei soviet ha cominciato subito a negoziare per acquisto di grano e di semenza nei paesi baltici e nella Germania, a nome dei Soviet e che anche cercherà di contrarre un prestito internazionale per 10 milioni di lire sterline.

BARTI.

La gravità della rivolta in India

PARIGI, 30.

La ribellione dei moplaz nella regione di Malabar pare assuma, secondo informazioni che si hanno a Parigi, carattere in un vero movimento di ispirazione religiosa e politica diretta da organizzazioni segrete.

Le ultime informazioni annunziano infatti che i ribelli rivendicano l'indipendenza dell'India e l'autonomia dei distretti in rivolta e in pari tempo sventolano un'emblema nuovo costituito da una bandiera verde. Insieme ai mezzi energici che son già in azione, per domare l'incendio, sembra non si trascurino anche i mezzi pacifici. Il leader Gandhi sarebbe stato invitato a recarsi sul luogo dei disordini per tentare con la sua autorità la pacificazione. L'invito non venne dal governo britannico, ma da uno di quei congressi politici indiani che si sono formati in seguito alla costituzione. Il Comitato del congresso provinciale di Kerala ha infatti invitato Gandhi e il leader nazionalista mussulmano Mohamed Alidds a correre il più presto possibile nel Malabar per tentare di calmare i fanatici e di sedare la rivolta.

Se Gandhi interverrà, il principio stesso del gandhismo, della non collaborazione, diventerebbe, almeno eccezionalmente, della collaborazione. Intanto gli insorti continuano gli attentati e i saccheggi. In parecchie località essi hanno interrotto le strade abbattendo alberi e scavando solchi profondi e distruggendo ponti per arrestare i trasporti di truppe su autocarri.

Presso Ernad hanno saccheggiato le immense piantagioni di caucciù di Kerala e distrutto numerosi stabilimenti. Di fronte a questi disordini è stato proclamato lo stato d'assedio dei distretti di Calicut di Enad ed in altre regioni. Le linee britanniche di rinforzi avanzano nelle regioni insorte soccorrendo i piantatori e i soldati minacciati.

Le cause occasionali dell'insurrezione, sono da ricercare nella decisione di un magistrato di arrestare alcuni moplaz rifugiati in una moschea. Un forte distaccamento di polizia incaricato dell'operazione venne allora assalito dinanzi alla moschea da 6 mila moplaz. Le rivolte di questa setta mussulmana che conta circa un milione di seguaci, sono state così frequenti in passato che si è dovuto stabilire in India una legislazione speciale sui delitti dei moplaz. Se la rivolta attuale ha assunto un carattere così grave lo si deve sopratutto al fatto che una buona parte della polizia è passata nelle file degli insorti fornendo loro le armi. Intanto lo spettro della fame, minaccia la regione di Malabar e il governo di Madras in un rapporto ufficiale fa sapere che data la disorganizzazione delle comunicazioni e l'interruzione volontaria delle strade dovute ai ribelli, tutta la regione è minacciata da una grave carestia ed ogni rifornimento è quasi impossibile.

Un comunicato ufficiale proveniente da Calicut segnala che una colonna mobile inglese ha incontrato il 26 agosto un gruppo di ribelli. Un vivo combattimento si è impegnato e quasi 400 moplaz sono stati uccisi. Le truppe britanniche hanno avuto poche perdite.

Un accordo commerciale italo-tedesco firmato a Berlino

BERLINO, 30.

Ieri è stato firmato un accordo economico tedesco-italiano al Ministero degli affari esteri, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, sen. Frassati.

Le clausole principali di questo accordo, sono le seguenti:

1. — I Governi tedesco ed italiano, senza riguardo alle contrarie disposizioni in vigore, o che fossero per essere emanate nell'avvenire, faciliteranno reciprocamente la concessione di permessi di importazione e di esportazione delle merci elencate e agiranno con la massima benevolenza nell'esame dei singoli casi. Il Governo tedesco si lascerà guidare dal principio di concedere in massima i permessi di esportazione, che gli verranno richiesti e che siano nella proporzione dei bisogni del Governo tedesco.

2. — I Governi tedesco e italiano non emetteranno nessuna nuova disposizione e misura tecnica ed amministrativa relativamente a scambi, che fossero in contraddizione con lo spirito o con la lettera di questa convenzione o che dovessero annullarne i vantaggi reciproci. Malgrado ciò se uno dei Governi fosse obbligato ad usare disposizioni danneggianti l'altro contraente cercheranno di mettersi d'accordo con la massima equanimità.

Le merci per cui verranno accordati questi permessi dovranno essere accompagnate da un certificato di origine. Questo certificato dovrà essere esteso gratuitamente e legalizzato dalla autorità competente.

La convenzione va in vigore col 1. settembre 1921 ed ha la durata di nove mesi. Se non venisse disdetta entro un mese dalla scadenza, si intenderà protratta per eguale periodo. Le diversità di applicazione o di interpretazione della presente convenzione saranno decise da una Commissione mista composta di una persona designata dal Governo tedesco e di una designata dal Governo italiano.

Qualora le due persone non fossero d'accordo nomineranno un arbitro. Se sulla scelta di questo arbitro ci fosse divergenza i due commissari si rivolgeranno al presidente della Confederazione Elvetica per la designazione dell'arbitro.

Ecco l'elenco delle merci contemplate nelle liste A, B, C, D, la cui esportazione è autorizzata dalla Germania:

Caffè, surrogati di caffè; olio da ardere, olio lubrificante, olii di carbone; fossili, ligniti; profumi, cosmetici, essenze; vetri con e senza contenuto alcoolico; esplosivi, polveri, cartucce, fulminanti, micce, gelatina; tessuti velini, di cotone, tulli, crepe, tappeti di lana; ornamenti; piume, lavori per cappelli, cappelli per signora; oggetti lavorati; perle, madreperle; giocattoli, bambole, oggetti di cartone e di carta; materie preziose: pietre lavorate, fini e mezze fini; automobili, *films* cinematografiche impressionati; oggetti d'oro diversi, orologi, pendole; fucili, parti di armi da fuoco, armi tascabili; colori preparati; oggetti di cancelleria di vetro; vini in bottiglie, spirito.

Elenco delle merci per cui è permessa la importazione in Germania:

Marsala in fusti, in bottiglie, in damigiane, vermouth in fusti e in damigiane; vini in bottiglie e in fusti; olio di lino, olii superiori, olii di semi; essenze di frutta; tabacchi lavorati; acido citrico, glicerina; foglie di alloro, bucce; frutta fresche e secche; succo di liquorizia; canape filato; tulli; veli; cappelli; filati di cotone; tessuti di cotone; seta cruda, passamanterie di seta; mastri; radici medicinali; teste di pipa non formate; mobili; bottoni di frutta; trecce di paglia; guanti di pelle; calzature; automobili; marmi alabastri grezzi e semilavorati; vetrerie; gomme per automobili; copertoni; frutta secche e disseccate; agrumi; *films* cinematografici; formaggi teneri e duri; corallo; madreperla e lavorazione relativa; *films* impressionati; strumenti musicali a fiato e a pizzico; cappelli di paglia; lavori in amianto».

Le basi principali di questo accordo ci vengono trasmesse da Berlino, ma il testo completo di esso non è ancora a nostra conoscenza.

La guerra in Oriente: lo scacco greco

PARIGI, 30.

Le notizie dal teatro della guerra grecoturca sono sempre contradditorie.

I comunicati turchi annunciavano ieri una seconda vittoria kemalista, mentre informazioni ufficiali elleniche insistono nel dire che la battaglia in corso assume una piega nettamente favorevole ai greci.

Non è però senza valore il fatto che tutti i dispacci da Atene segnalano una viva delusione. Anche i più prudenti notano che è prematuro parlare per ora di una avanzata su Angora. La delusione è evidentemente tanto più grande in quanto che i giornali ligi alla causa di Costantino, andavano infiammando l'opinione pubblica, alla quale facevano prevedere imminente la rotta completa delle forze ottomane e la conquista della capitale kemalista.

Ma il Governo non ha potuto finalmente nascondere lo scacco subito dall'ala destra che aveva tentato di accerchiare al sud, le posizioni turche di Sagaria, che è stata sorpresa nella sua manovra imprudente, nella regione del lago Salato.

Una divisione intera ed una brigata di cavalleria sono completamente isolate dal resto dell'esercito e lo stesso comandante in capo confessa ufficialmente essere senza notizie sulla sorte di queste truppe.

A Parigi si ammette che le conseguenze di una sconfitta greca in questo momento, potrebbero essere gravi. Le finanze sono in una situazione deplorevole. Soltanto una completa e rapida vittoria sui turchi avrebbe permesso al Governo di Atene di contrarre un prestito all'estero.

Un sintomo non meno inquietante per il Governo di Atene è il fatto che la stampa inglese devota a Lloyd George, comincia a manifestare il timore che la politica britannica verso la Grecia sia stata un po' imprudente. I critici militari constatano che l'esercito kemalista, ad onta di quanto è stato detto, non è nè disgregato nè rotto. Sacrificando soltanto la retroguardia, esso ha attirato il nemico in regioni difficili dove i rifornimenti saranno almeno imperfetti.

Gli ambienti politici invece si preoccupano dei pericoli della situazione paradossale di questa lotta che non può aspettare la fine da nessuna ragione strategica ma soltanto da avvenimenti imprevisti.

I greci si ritirerebbero da Eski-Cheir?

L'ambasciata di Turchia a Roma, comunica le seguenti informazioni giunte da Angora a Costantinopoli sulle operazioni svoltesi questi ultimi giorni in Anatolia:

«Le informazioni giunte da Angora a Costantinopoli fino al 25 agosto attestano che, fino a tale data, non si sono svolti a Sagaria che dei combattimenti locali. Non si è avuta nessuna battaglia campale ma bensì degli importanti movimenti strategici.

«La situazione può riassumersi nel modo seguente: i greci avevano iniziato il 14 agosto, avanzando da Eski-Chein, un movimento di accerchiamento delle truppe turche che credevano fossero concentrate a Sagaria. Questo movimento doveva essere eseguito dall'ala destra greca: in tal modo l'ala sinistra greca avrebbe aperta la via verso Angora, senza che queste truppe che si trovavano in territorio montuoso ed accidentato fossero costrette a dare una grande battaglia e a subire perdite.

«Le truppe greche avanzarono secondo tale piano e dopo essere entrate in contatto con le truppe turche di copertura giunsero il 18 agosto sulle rive del Sagaria. Ma il loro piano ebbe un risultato contrario da quel che si speravano, e cioè di iniziare l'accerchiamento mettendosi in contatto con l'ala sinistra turca e accelerare l'avanzata.

La loro ala sinistra, preso anzitutto contatto, contrariamente al piano stabilito con l'ala destra turca e non riuscì a mettersi in contatto con l'ala sinistra turca che dopo due giorni. Stabilito il contatto con l'ala sinistra, le truppe greche hanno tentato di eseguire il loro piano intraprendendo un movimento di aggiramento per la via di Poulat-Hissar-Bouz-Dagh. Il terreno in questa regione essendo piano, le forze greche poterono avanzare ed entrare nella pianura desertica di Haimara. Per modo che le truppe greche dopo aver avanzato qualche tempo si trovarono sprovviste di acqua. Seguirono altre difficoltà e l'improvvisa apparizione di forze turche importanti. Di fronte a questa situazione i greci hanno dovuto ritirarsi in fretta.

«La ritirata dell'ala destra greca ha messo l'ala sinistra in una posizione difficile. Le truppe greche non avrebbero potuto che eseguire una offensiva con successo, che effettuando un movimento di aggiramento. Ora questo movimento non essendo riuscito, ne segue che l'ala sinistra anche essa sarebbe costretta a ritirarsi.

«Tuttavia parrebbe che le truppe greche dell'ala sinistra si trovino in una posizione che non permette loro di potersi più ritirare.

«E' perciò che i greci si sforzano di inviare rapidamente dei rinforzi sul luogo. Nello stesso tempo il Quartiere generale greco avrebbe ordinato di ritirare da Eski-Chair, portandolo indietro, il materiale pesante bellico. Le ultime notizie del 24 agosto, informano che le forze greche in ritirata dalla pianura di Haimara si erano smarrite e che non si avevano notizie di esse.

«Da quanto sopra risulta, la situazione generale prende una piega favorevole alle armi turche».

Conflitti austro-ungheresi a Oedenburg

Il magnifico contegno delle truppe italiane

VIENNA, 30.

Armati di fucili e mitragliatrici gli ungheresi attaccarono in più punti la gendarmeria austriaca che era stata inviata a Oedenburg per prendere possesso del servizio di pubblica sicurezza. Nell'aspro combattimento che ne seguì rimasero sul terreno parecchi morti da ambo le parti.

La città di Oedenburg venne circondata dalle truppe italiane accorse per ordine della Commissione interalleata venuta nella città per prendere possesso in nome dell'Intesa dell'Ungheria occidentale.

Dall'Alta Slesia sono attesi ulteriori contingenti di truppe interalleate che devono ristabilire, a tutti i costi, l'ordine e sventare il colpo di mano ungherese che del resto non era inatteso.

Ovunque lodasi l'esemplare contegno delle truppe italiane le sole che fossero intervenute prontamente.

A Vienna la notizia ha provocato enorme eccitazione.

La pace fra Stati Uniti ed Ungheria

BUDAPEST, 30.

La pace separata fra gli Stati Uniti d'America e l'Ungheria è stata firmata oggi nel pomeriggio dal Ministro degli esteri, conte Banffy, e dall'Alto Commissario Grandsmith.

Nuova sconfitta spagnuola al Marocco?

PARIGI, 30.

Secondo il corrispondente da Madrid del *Journal* gli spagnuoli avrebbero sofferto un'altra grave sconfitta. Si tratterebbe dell'attacco di un convoglio alla posizione di Bardex sul territorio di Larache, ove gli spagnuoli ebbero due morti e dieci feriti. I forti risposero causando perdite ai ribelli. Siccome gli aggressori appartenevano alla tribù di Baratcha il comandante della zona di Larache organizzò una spedizione contro quella tribù. Fece razziare i *douars* che vennero poi incendiati. Questa operazione ha provocato una viva agitazione negli indigeni della regione di Larache, cosicchè ieri mattina gli indigeni attaccarono tre posizioni in quella regione. Gli spagnuoli dovettero abbandonarne due che vennero occupate dai ribelli.

Tra Lloyd George e De Valera

LONDRA, 30.

La risposta di De Valera a Lloyd George, che, come è noto, giungerà a Londra domattina, sarà ricevuta da Chamberlain che la trasmetterà immediatamente a Lloyd George in Scozia, dove egli ora si trova. Il Primo Ministro britannico deciderà se questa risposta richieda il suo immediato ritorno a Londra.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il disastro alla Magliana

I preparativi per i funerali solenni - Tutte le vittime sono state identificate.

Il trasporto delle salme

Ieri notte le salme dei morti della Magliana sono state trasportate a Roma. Uno speciale treno composto di vagoncini, era appositamente partito alle 8 di ieri sera per rilevare i resti delle povere vittime.

I cadaveri, chiusi nelle casse d'abete, portate il giorno avanti dalla polizia mortuaria, sono stati poi trasportati nella piccola chiesa parrocchiale della Magliana dove sono rimasti disposti in due lunghe file dinanzi alla Madonna del Rosario.

Alcuni ceri e alcune lampade votive illuminavano tristemente l'ambiente e davano una nota assai mesta alla scena.

I carabinieri hanno prestato servizio per impedire l'accesso agli estranei e nella giornata è stata una gara di operosità e di pietà da parte delle autorità e di coloro che si prestarono anche nel primo momento. Solamente ora viene in luce qualche episodio di abnegazione e di eroismo che era rimasto finora sconosciuto.

Due carabinieri che si trovavano di scorta al treno passeggieri, nonostante fossero rimasti entrambi feriti alle braccia e alle gambe, noncuranti del proprio stato, s'adoperarono subito quando si furono liberati dei rottami per soccorrere unitamente al personale di stazione della Magliana i feriti più gravi.

I due militi sono stati assai encomiati per il loro zelo dal tenente Cao Pinna e da altri ufficiali.

Il treno con le salme di 19 delle 23 vittime, partito poco prima di mezzanotte, giungeva alla stazione di Termini all'ora precisa di ieri notte. Il treno, formato di cinque carri coperti, un bagagliaio e un vagoncino di terza classe, sostava poco discosto dalla tettoia. Era a ricevere il triste convoglio qualche giornalista, la polizia mortuaria con il suo delegato capo e tre o quattro agenti.

I carri, sigillati, mediante carrelli sono stati trasportati davanti al secondo capannone della piccola velocità, dove da una parte erano state deposte le casse di zinco entro le quali stamane sono state poste le salme, dopo il riconoscimento ufficiale fatto alla presenza del Procuratore del Re e dei congiunti.

Erano presenti a tale operazione il capostazione principale Cauldi, il commissario di stazione cav. Mancuso, il commissario di notturna avv. Morazzin, l'ispettore Cipriani, i marescialli Brancaccio e Matteucci; nel capannone prestava servizio il tenente Fois, al comando di cento guardie regie.

Alle due sono stati levati i suggelli dai vagoni e le salme delle tre povere vittime non identificate sono state trasportate alla Morgue per il riconoscimento come dicemmo ieri sera.

Oggi le altre salme sono state trasportate nella grande sala sotto l'orologio, che è stata trasformata in camera ardente.

Come procedono le inchieste

Gli accertamenti per precisare la responsabilità sul grave disastro, procedono alacremente.

Due, come già abbiamo detto, sono le inchieste aperte. L'inchiesta tecnica che dovrà accertare da quale parte del personale ferroviario in servizio vi sia colpevolezza e che è stata affidata ad una Commissione di esperti tecnici presieduta dal capo del compartimento di Roma comm. ingegner Talenti e dai capi della Divisioni Challiol, Roux e Florio; e l'inchiesta giudiziaria a cui lavora il Procuratore del Re avv. Chimienti giudice istruttore del IV Mandamento coadiuvato dal pretore cavalier Mazzucchello e col cancelliere Vicchie hanno interrogato il personale di servizio e proseguono nelle loro indagini.

Come ieri tra i primi abbiamo detto, e come anche hanno riferito vari altri giornali per ora è dato soltanto di sapere che il disastro è avvenuto per una irregolare manovra eseguita dal treno merci nel momento in cui doveva passare quello viaggiatori di Ladispoli.

La strada doveva rimanere sgombra da qualsiasi veicolo e per la responsabilità del personale ferroviario addettovi solo quando l'inchiesta avrà terminato i suoi lavori si potrà dare un esatto giudizio. Per ora, ripetiamo le parole del commendator Viglione, nessuno dovrebbe emettere verdetti tanto più inopportuni e ingiusti in quanto nessuno può sapere di tanti elementi cogniti solamente al personale ferroviario preposto nelle varie mansioni.

Il Capo della squadra investigativa cavalier Trento recatosi alla stazione della Magliana per interrogare quel personale ferroviario ha constatato che il capo stazione Michelangelo Leroni di anni 35 da Como era assente e così anche altre persone coinvolte nella grave sciagura.

Interrogato il manovratore Gerli questi ha detto che i regolamenti ferroviari non permettono che una linea in cui deve passare un treno possa essere attraversata nè dieci minuti prima nè dieci minuti dopo.

Il Gerli inoltre ha rivelato che sulla macchina del merci al momento dello scontro si trovava soltanto l'allievo fuochista Amerigo Filagonio di anni 19 da Civitavecchia colà abitante in via Giosuè Carducci 23. Egli si trova all'ospedale Civile di Civitavecchia per un forte colpo ricevuto al petto ed è stato interrogato ieri dal cav. Trento che per ogni buon fine ha creduto conveniente di farlo piantonare.

Il macchinista Umberto Martini, di anni 32 da Civitavecchia e colà abitante al Corso Umberto I n. 59 e che presentemente trovasi a Roma, è stato interrogato ieri dal comm. Valenti. Il Martini ha rigettato la responsabilità sul comando di stazione mentre questo sostiene la colpabilità del macchinista.

Gli interrogatorii per accertare le responsabilità e punire i colpevoli sono proseguiti anche oggi e solo dopo i solenni funerali delle vittime si potrà avere il giudizio della Commissione tecnica e quello definitivo dell'autorità giudiziaria.

L'entità dei danni

Dalle prime valutazioni eseguite ieri i danni risultanti dal disastro della Magliana per il solo materiale perduto ascendono a tre milioni.

Undici vetture del treno investito sono andate completamente alla rovina senza tener conto delle altre e delle macchine assai avariate.

A tale somma si deve aggiungere quella che dovrà erogarsi alle famiglie delle povere vittime che sarà senza dubbio assai forte. Si ritiene che il disastro della Magliana sia stato uno dei più cruenti fra quanti ne sono avvenuti in Italia.

Fra i rottami del disastro

Le autorità hanno disposto un oculato servizio di vigilanza intorno alle salme dei poveri infortunati, perchè non si ripetessero le indegne scene di ladroneria selvaggia già avvenute in disastri consimili.

Pertanto, rimossi i rottami, sono stati ritrovati gli oggetti seguenti:

Una catenina d'oro con cornetto di corallo rosso ed una piccola moneta d'oro imitazione sterlina. — Due portamonete uguali, di pelle rossa, con pochi denari dentro, contenenti, oltre i biglietti per una corsa ordinaria, anche due immagini sacre. — Un fazzolettino da donna, portante le iniziali *M. G.* — Valigia imitazione pelle, marrone, coperta da un rivestimento di lino bianco, contenente biancheria e indumenti da bagno, tra cui un asciugamano con le iniziali *B. D.* — Altri fagotti con costumi da bagno ed asciugamani senza segni di riconoscimento. — Borsetta, imitazione pelle di coccodrillo, con una diecina di lire, un fazzoletto da naso ed alcune chiavi. — Borsetta di cm. 50 per 20, di pelle cenere, con indumenti e biancheria dalle iniziali *C. T.*: dentro è un ferro da ricci, delle forcelle ed altri oggetti di toletta, compresa una spazzola con un manico di metallo bianco. — Molti cappelli, due fra i quali uguali, di paglia, con due fiori rossi, uno di paglia nera con una lunga penna di struzzo, due cappelli da uomo, neri, di feltro, uno uso panama, con nastro rosso e azzurro. — Tessera per abbonamento Roma-Ladispoli, intestata a Maria Cappelli in Ghelti. — Lettera indirizzata a Teresa Cefaro, maestra. — Una lettera indirizzata alla signora Alfieri. — Due cartelle del giuoco del lotto con i seguenti numeri: 12, 57, 17 e 7, 47, 52.

Le vittime identificate

Abbiamo dato ieri l'elenco completo dei feriti.

Scene di dolore non facilmente narrabili sono avvenute al riconoscimento delle vittime da parte dei famigliari e dei congiunti. Finora sono stati identificati i seguenti cadaveri:

Lionello Italia, di Antonio, di anni 18, abitante in via Prenestina 30, figliuola del capo-stazione di Settebagni. E' stato proprio il padre a identificare il cadavere della figliuola. La madre e una sorella dell'infelice, solamente ferita, erano state trasportate all'ospedale. Il povero padre, inebetito dal dolore, volle portarsi via una ciocca di capelli della figlia così tragicamente morta.

Gera Gerarda, di Menotti, di anni 17, abitante in via Principe Amedeo 96. Ella viaggiava insieme con la sorella Maria, che si è salvata, riportando solo leggiere contusioni. E' stata riconosciuta dalla stessa sorella.

Il bambino Boltri Angelo, figlio di Pietro, un impiegato della Casa Reale. E' stato riconosciuto da un parente.

Constanti Carmine, detta la «fornaia», maritata Cerulli, abitante in via Bodoni 6, riconosciuta dal marito Cerulli Pompeo;

Mariannina Fontana, fu Pasquale, e la figlia Emma, una bellissima giovane di 22 anni, abitanti in via Germano Sommeiller 12, riconosciute da un parente;

Torquacci Luisa, in Pasquini, di anni 41, abitante in via Campani 24, riconosciuta da un cugino;

Domenica Angeletti, maritata Battisti, di anni 30, abitante in via Napoleone III n. 43, con la diciassettenne Nannina Rosati, affidatale dal padre Scipione, abitante in via Carlo Alberto, 26.

Giulio Gasparri, fu Bartolomeo, abitante in via Po 72, agricoltore. Il Gasparri, che è nipote del cardinale, aveva addosso 12.304 lire.

Morea Roberto, di Augusto, di anni 18, abitante in via Borgo Nuovo 18, riconosciuto dal padre e dalla sorella;

Coloni Bartolomeo, di Pio, di anni 26, agganciatore ferroviario, abitante in via Prenestina 31, riconosciuto dal capo verificatore Santo Giannotti.

Romani Romano, di Feliciano, di 12 anni, abitante in via Prenestina 16;

Formaggia Giulia, nata Brancaleoni, del fu Enrico, di anni 41, romana, abitante in piazza S. Maria Maggiore;

Formaggia Enrico, di anni 10, da Crema, Casoli Antonio, di anni 5, figlio e nipote della Formaggia.

Inoltre vi sono da aggiungere al triste elenco le quattro salme che giacciono all'ospedale della Consolazione. Le salme sono state identificate:

Vernier Maria, fu Luigi, di anni 66, da Parigi, abitante in via delle Finanze 14;

Di Martino Rosa, vedova Bassi, di anni 47, da Salerno, dimorante a Roma a via Cola di Rienzo, 206;

Bessc Manlio, fu Pasquale, di anni 2, da Sala Consilina;

Fontana Rina, di anni 16, da Roma, abitante in via Germano Sommeiller, fabbricato IX. E' stata riconosciuta dallo zio Gabriello Cecchini, di anni 40, ferroviere, dimorante a Viterbo.

Un doloroso incidente

L'isola di S. Bartolomeo alla Morgue ha ricevuto questa notte le salme di tre disgraziati che dovevano essere le ultime non riconosciute. I cadaveri dei 4 sconosciuti riconosciute. I cadaveri dei tre sconosciuti erano contratti e alterati nei lineamenti e dal preparatore Capezzuti e dai dottori Serra e Bellusi dell'istituto di medicina legale sono stati esposti nelle celle frigorifere per il loro riconoscimento.

Molti curiosi si sono raccolti all'ingresso del fabbricato cercando di entrare per appagare la loro morbosità ma sono trattenuti da alcuni militi che prestano servizio d'ordine.

Il pellegrinaggio dei parenti che temevano di dover riconoscere nei tre sconosciuti i cadaveri dei loro cari è cominciato alle 8 ed è proseguito silenzioso e commovente.

Due infelici genitori, Scipione Rosati e Mona Augusto, colpiti dalla sventura per aver perduto le loro creature che avevano riconosciuto nella piccola chiesa della Magliana, questa mattina si sono aggirati inutilmente alla stazione di Termini per ritrovarle. Essi hanno avuto il presentimento di recarsi alla Morgue ed ivi hanno rinvenuto i tre cadaveri dei loro cari.

Essi vennero identificati per Rosati Anna di Scipione e Fernanda Dorizzia nate a Roma di anni 7 abitante in via Carlo Alberto, 26, Cancellotti Domenica, maritata a Giovanni Battisti, nata a Sinigallia, di anni 56, abitante in via Napoleone III, n. 43, comare della piccola Rosati Anna e di Mona Roberto di Augusto e fu Assunta Brugiò, romano, nato il 6 giugno 1903 a Roma abitante in via Borgo Vittorio 18.

Il Sindaco visita i feriti

Il Sindaco Valli, ieri, appena tornato a Roma, dopo una breve assenza di due giorni, si è recato con l'assessore Bandini a visitare, all'ospedale della Consolazione, il consigliere Di Donato e negli altri ospedali i feriti più gravi.

Molti dei feriti che erano stati curati l'altra sera, hanno abbandonato i nosocomi. Permangono negli ospedali soltanto più gravi, che però nella giornata di ieri hanno tutti accennato a migliorare. Le cure di valenti sanitarii e quelle del personale tutto hanno molto sollevato lo spirito dei disgraziati, che nella giornata di ieri sono stati visitati dai congiunti e dagli intimi. Sempre in stato grave si trova il capo-conduttore ferroviario Altieri Vittorio, che è degente a S. Spirito, ma nel pomeriggio di ieri il poveretto è lievemente migliorato, ed i medici non disperano di salvarlo.

I funerali delle vittime

Oggi, alle ore 13, alla Stazione di Termini, è stata aperta al pubblico la camera ardente ove trovansi deposti i feretri delle vittime del disastro alla Magliana. Per ordine del Sindaco prestano servizio d'onore pompieri e vigili urbani in alta uniforme.

I solenni funerali avranno luogo per cura delle Ferrovie dello Stato, domani mercoledì, alle ore 17, partendo dalla piazza dei Cinquecento. Il corteo, a cui prenderanno parte la Giunta e il Consiglio municipale, sarà aperto da plotoni di vigili del fuoco e di vigili urbani. I carri, preceduti dalla banda municipale, saranno circondati da valletti del Comune.

Il corteo percorrerà il Viale Re Giorgio, Piazza di Termini, via XX Settembre, Via Goito e si scioglierà in Piazza dell'Indipendenza.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani fa invito a tutti i soci liberi dal servizio di intervenirvi. La Sezione sarà presente ufficialmente.

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra invita tutti i soci ad intervenire all'accompagno funebre delle vittime del disastro ferroviario.

Un telegramma del Presidente del Consiglio.

S. E. Bonomi, Presidente del Consiglio, ha inviato da Caprino Veronese al sindaco Valli il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui Roma interprete cuore della Patria prepara commosse onoranze vittime ferroviarie inviole da qui espressione mio animo conturbato tanta sciagura e mio paròla di amoroso conforto.

«Bonomi.»

Le interrogazioni sul disastro

«Il sottoscritto domanda d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dei Lavori Pubblici sull'immane disastro ferroviario della Magliana e sulle rispettive responsabilità. — Firmato: Gallini».

Gli onorevoli Federzoni e Rocco hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il Ministro dei Lavori Pubblici circa le risultanze dell'inchiesta sulle responsabilità del disastro ferroviario della Magliana».

Lutto di un collega

Oggi si è spento il sig. Vittorio Stefanetti padre della signora del nostro collega avv. Vittorio Bonfigli. Al congiunto diletto vero le nostre condoglianze.

Il prezzo del grano

E' stata diramata dalla Prefettura ai sottoprefetti della provincia la seguente ordinanza:

In relazione alla presente situazione del mercato granario, che, sotto la influenza dei prezzi esteri e della speculazione, comincia a segnare una tendenza piuttosto notevole al rialzo è opportuno ricordare l'importante compito che il Governo, nel fissare le direttive del nuovo regime granario, ha voluto assegnare ai Consorzi granari da una parte, e, dall'altra, ai comuni.

I primi, infatti, debbono spiegare una duplice azione: integrativa del libero commercio nei riguardi del fabbisogno alimentare per le popolazioni, ma anche e soprattutto, calmierante.

Ora, per essere in grado di svolgere tale compito, i Consorzi granari devono poter provvedere ad un continuo e largo rifornimento dei Comuni ed Enti locali, in modo da fronteggiarsi in ogni momento qualsiasi tendenza eccessivamente speculativa del libero commercio ed esercitare in suo confronto una ferma ed incessante concorrenza a base di 128 lire quale prezzo di cessione fissato per alcuni grani teneri, e di L. 150 pei grani duri.

A tale scopo il Ministero intende corrispondere con criteri di larghezza alle domande di assegnazione di grani dei Consorzi granari, i quali, nel formulare le loro richieste, terranno pertanto presenti le suaccennate esigenze, cui devono soddisfare nell'interesse dei consumatori.

Le Amministrazioni comunali d'altro canto, devono aver chiaramente presente il compito che anch'esse devono assolvere, compito che, limitatamente al territorio del Comune, è analogo a quello dei Consorzi granari.

In altre parole, i Comuni non devono dimenticare che, ogni qualvolta il libero commercio non provveda o si presuma non possa provvedere interamente al fabbisogno delle popolazioni oppure avanzi pretese eccessive incombe ad essi intervenire tempestivamente ed efficacemente con azione integrativa e calmierante.

Essendo la presente una fase di transizione, e di graduale passaggio dal regime monopolistico a quello di piena libertà di commercio dei grani, è tuttora assolutamente indispensabile il concorso nei sensi e nella portata di cui sopra, dei Consorzi e delle Autorità comunali. Tanto queste che i Consorzi devono avere e diffondere la convinzione che lo Stato, date le sue larghe disponibilità, intende che il grano non scarseggi in nessun luogo e in nessun momento, e che il prezzo di vendita sia costantemente mantenuto a 128 il quintale per teneri e 150 per duri, e che i prezzi delle farine, pane e pasta siano mantenuti nelle misure corrispondenti.

Il pellegrinaggio alle tombe di guerra

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti avverte che i Cimiteri da visitarsi durante il pellegrinaggio nazionale alle tombe dei Caduti sono i seguenti:

Sul *Trentino*. — Trento, Zugna, Rovereto, Vo' Sinistro, Avio, Ala, Pergine, Pieve Tesino, Caoria, Fiera di Primiero, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Predazzo, Vigo Di Fassa, Moena, Canazzei, Bolzano, Bressanone, Brunico, Tobiaco, Calsanto, Cortina D'Ampezzo.

Sul *Piave*. — Treviso, Preganziol, Mogliano, Mestre, Marcon, Carbonera, Candelu, Le Crosere, S. Bartolomeo, La Fossa, Zenzon, Monastier, Arcade, Nervesa, Giavera, S. Angeli Del Montello, Volpago, Cairano, Maser, Bassano, Pove, Valstagna, Borgo, Enfalta, Crespano, Cavaso, Pederobba, Cima Grappa, Osteria Del Campo, Val Piana, Cason Coston, Cason Di Meda, Conco Asiago, Gallio, Cesuna, Treschè, Conca, Campiello, Schio, Torrebelvicino, Valle Dei Signori, Dolomiti, Pasubio.

Sul *Carso*. — Udine, Cormons, Vipulzano, Mossa, Oslavia, Gorizia, Salcano, Plava, Canale, Auzza, Ronzina, Tolmino, Caporetto, S. Pietro al Natisone, Azzisa, Cividale, Quercero, Di S. Spirito D'Albano, Palmanova, Visco, Perteole, Cervignano, Turriaco, Ronchi, Monfalcone, Selz, Redipuglia, Sagrado, Sdraussina, Vinnanove, Gradisca, Medea.

La tessera pel pellegrinaggio rilasciata dall'Associazione sostituisce tutti i documenti e formalità prescritte dal R. D. L. 16 giugno 1921. Essa dà inoltre diritto al viaggio a tariffa militare e non c'è bisogno della dichiarazione del luogo di sepoltura che si intende di visitare. L'Associazione provvederà al servizio automobilistico da Trento, da Treviso, da Udine ai cimiteri sopra indicati in ciascuna delle tre zone.

Di là dal Ponte

La riconciliazione giuridica fra Italia e Vaticano.

Abbiamo da Londra:

Il *Daily Telegraph* ammette che il Governo italiano sia stanco del troppo parlare che si fa, specialmente all'estero, di una riconciliazione giuridica tra Italia e Vaticano. Secondo quel giornale il Governo italiano può essere soddisfatto della conciliazione di fatto avvenuta tra il cardinal Gasparri e Tittoni durante il Ministero Nitti. Questo «modus vivendi» ha dato all'Italia due possibilità, una interna e una esterna. La prima è l'appoggio del partito popolare; la seconda è l'accrescimento di prestigio per i cristiani di Oriente. Se l'Italia non ha sostituito la Francia nella funzione di protettrice dei cristiani in Levante, lo si deve, dice sempre quel giornale, alla sua politica turcofila. Ma intanto i diritti che l'Italia fa valere sui Luoghi Santi hanno l'appoggio del Vaticano. Anche all'interno una collaborazione non ufficiale tra lo Stato e la Chiesa sembra la più desiderabile.

Un argomento contro la conciliazione formale è che questa toglierebbe al Vaticano troppo del suo carattere internazionale e che da ultimo non sarebbe utile nemmeno all'Italia.

Moralmente il Papato oggi non può lagnarsi della sua posizione. Le nazioni rappresentate presso il Vaticano sono oggi più numerose che prima della guerra, e vi figurano anche piccoli Stati non cattolici.

Gioventù cattolica e Partito popolare

Alla vigilia del Convegno della Gioventù Cattolica in Roma, che si annuncia con un grande concorso di rappresentanti, e di associati, e con un programma di cerimonie e di conferenze; e mentre il Partito Popolare si accinge al suo Convegno Generale, in cui verranno discussi importanti problemi, si è reso necessario l'avere contatti con persone che, pur militando nel campo cattolico, conservano l'indipendenza dei loro giudizi, e al tempo stesso conoscono le idee che a proposito di questi Congressi si professano sulle direttive che li ispirano, nell'ambiente del Vaticano sul pensiero che anima le due istituzioni; insomma il Partito Popolare, o il Sindacato — per così dire — della Gioventù Cattolica, si differenziano in due punti principali.

Il *Congresso* della Gioventù è a *base* prettamente morale e religiosa, e si potrebbe dire che sia quasi in assonanza col Convegno dei Terziari francescani che si riunirà, anche fra poco. Il Partito Popolare invece agisce più nel campo politico che in quello religioso, anzi è per questa sua caratteristica che non è abbastanza seguito dai cattolici più osservanti.

«In questa differenza di vedute non va intesa — affermano gli ambienti interessati — nessuna velleità di quei postulati che per arte di critica e di sospetti si usa chiamare temporalismo, sotto nessuna forma. Quello che distingue le direttive di questi due aggruppamenti è da una parte la importanza che viene dagli interessi religiosi e morali, dall'altra la preponderanza degli interessi di un partito eminentemente politico e parlamentare. Siccome però questi due concetti, il religioso ed il politico, debbono necessariamente incontrarsi nella istituzione di quei problemi in cui sono interessati, come fine la religione, e come mezzo, la politica, così avviene che spesso l'autorità ecclesiastica, pure rimanendo estranea all'attività politica e parlamentare del Partito Popolare, si sente obbligata a tracciare alcune linee, che i difensori della causa religiosa e morale, non debbano varcare.

Ed è in questo senso che deve essere intesa ciò che l'organo ufficioso Vaticano ha recentemente pubblicato su quelle Internazionali bianche, le quali, dopo lo sfacelo di quelle rosse, verrebbero a costituirsi nel campo cattolico.

Il monito non ha nulla che debba destare sorpresa, perchè il Vaticano, si è sempre pronunciato contro l'assimilazione dei mezzi, che i cattolici debbono usare con quelli usati da aggruppamenti ostili sempre agli interessi della Chiesa e della Religione. Nel momento in cui il Partito Popolare si propone di associare la sua azione a quella dei partiti affini di altri paesi, l'organo pontificio ha voluto accentuare le vedute dell'autorità ecclesiastica sul pericolo di intese che possono condurre a menomare il sentimento della patria.

Per l'assistenza religiosa nell'Agro

Il Cardinale Granito di Belmonte, Vescovo di Albano, accompagnato dal Vicario Mons. Maruzzi e da un suo segretario, si è recato a visitare l'area da lui prescelta per la costruzione della Chiesa e delle opere parrocchiali annesse nella Città Giardino di Ciampino.

Erano a riceverlo alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Colli Parioli» e un largo stuolo di soci con le loro famiglie, nonchè gli operai e i contadini addetti ai lavori stradali e alle coltivazioni dei lotti di area posseduti dai singoli associati.

S. E. osservò a lungo la località su cui dovrà sorgere la Chiesa, che prospetta sull'ampia Piazza Maggiore, sulla quale sboccano nove ampie arterie stradali, larghe alcune 12 ed altre 16 metri che verranno magnificamente alberate. Ascoltò con vivo interesse e compiacimento le notizie che gli venivano fornite sui lavori in corso e su quelli progettati. Da sua parte promise di iniziare al più presto la costruzione della Chiesa su progetti dell'ing. G. Palombi, preoccupandosi vivamente dei bisogni spirituali della popolazione che va addensandosi in quella amena località. Ripartì ossequiato dai presenti, lasciando in tutti la più gradita impressione della sua visita pastorale.

Per la scuola pratica di agricoltura di Roma

Con recente disposizione il Ministro di Agricoltura, on. Mauri, ha concesso la cospicua somma di L. 400.000 sui fondi della disoccupazione quale concorso dello Stato, nella spesa per i nuovi locali della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Roma, alla cui costruzione provvederà la Provincia, che, da tempo, ha contratto, a questo fine, un mutuo di L. 350.000, a condizioni di favore, sulla Cassa Depositi e Prestiti.

L'opportuno provvedimento coincide con due importantissime deliberazioni dell'Amministrazione provinciale: la concessione in uso alla Scuola di tutto il tenimento di S. Alessio — di circa 100 ettari — ove essa avrà la sua sede definitiva e la assunzione di un mutuo di L. 60.000 per le sue prime spese d'impianto e di bonifica dell'Azienda agraria.

Con queste provvidenze la Scuola Pratica di agricoltura di Roma verrà ad avere, finalmente, un assetto conveniente e sarà posta in grado di rendere utili servigi all'agricoltura laziale, in questo periodo, in cui chiaro manifestasi un promettente risveglio di iniziative e di attività.

Interessi rionali

Per il quartiere di Piazza d'Armi

Gli inquilini delle case popolari in piazza d'Armi e delle abitazioni adiacenti, riuniti, il 15 agosto, in solenne adunanza, votavano il seguente ordine del giorno, e affidavano ad una Commissione il compito di esperirne le pratiche per l'esecuzione:

«Considerato che nelle nuove case popolari in Piazza d'Armi abitano, e da circa un anno, un duecento famiglie; considerato che gli abitanti sono o impiegati o operai (molti di essi mutilati, invalidi e reduci di guerra) e quindi bisognosi di recarsi ogni giorno, e più volte al giorno, all'ufficio e al lavoro; considerato che le famiglie sono, quasi tutte, numerose e con figli che devono recarsi a scuola; considerato che gli abitanti pagano tasse come gli altri cittadini e quindi, come loro, hanno il diritto di godere dei pubblici benefici di strade, di trasporti, di illuminazione, di acqua, di igiene e di sicurezza civile e sanitaria; mentre protestano altamente che le Autorità competenti si siano, sino ad oggi, disinteressate, o molto tiepidamente interessate del quartiere; con la massima urgenza reclamano:

1.o) che venga istituito un servizio di tram giornaliero con partenza dal deposito (c'è un chilometro e mezzo di distanza dal quartiere alla più vicina fermata del tram);

2.o) che vengano sistemate le strade, sia del quartiere, sia del viale Angelico (1 chilometro e mezzo di via o polverosissima di estate, e fangosissima, con pozze ad ogni passo, quando piove);

3.o) che si provveda all'illuminazione del quartiere (completamente al buio) e del viale Angelico (solo rischiarato da qualche lampada qua e là) perchè si possa dare agli inquilini, in tempo di pioggia specialmente, il modo di tornare a casa;

4.o) che si facciano sorgere due o tre fontanine pubbliche di acqua marcia, per evitare che (come è avvenuto varie volte) il quartiere resti per settimane e mesi senz'acqua, quando capita qualche guasto alla tubatura della già poca acqua di Trevi delle abitazioni;

5.) che si disponga perchè i vari fossi e bassure del quartiere, veri piccoli pantani, non abbiano a far strage degli abitanti, con la malaria, la quale ha già colpito varie famiglie;

6.o) che si disponga per un servizio sanitario;

7.o) che, magari in baracconi provvisori, si istituisca un asilo e si dia, nello stesso tempo, la possibilità ai volonterosi inquilini, di crearvi a proprie spese, qualche scuola in locali da provvedersi dal Comune».

I numeri delle vetture tramviarie

Già prima che la stampa rilevasse la opportunità del provvedimento, l'Amministrazione comunale aveva fatto presente all'Azienda Tramvie Municipali l'utilità di ripetere sui cartelli laterali delle vetture tramviarie il numero della linea, non essendo sufficiente ad individuare le vetture facenti un dato percorso la sola indicazione delle stazioni terminali.

L'Azienda Tramvie aderendo ben volentieri alla proposta dell'Amministrazione comunale di cui riconobbe tutta l'utilità promise che avrebbe provveduto con la maggiore sollecitudine.

Il tram a S. Saba

Ieri l'assessore prof. Bandini, che ora funziona da sindaco, ha ricevuto con la sua abituale cordialità, il presidente del Segretariato del Popolo di S. Paolo, S. Saba, Testaccio, cav. uff. Angelo Tatulli.

La conversazione s'è aggirata sul memoriale, già presentato all'on. Sindaco nella sua visita al quartiere S. Saba e San Paolo, col quale si formulavano varii desiderata, già in parte accolte e soddisfatti dall'attuale amministrazione capitolina.

In merito all'allacciamento del caratteristico quartiere di S. Saba, di cui il nominato Tatullo si occupò fin da quando presiedette l'Associazione Pro bene economico, e poi quale presidente del Segretariato predetto, l'assessore Bandini lo ha categoricamente assicurato che entro il mese di ottobre corrente anno saranno iniziati i lavori per la posa del binario e quindi tra brevissimo tempo il tanto atteso e desiderato tram circolerà tra unanime soddisfazione nelle vie del verdeggiante e gaio quartiere, finora ammirato come una simpatica oasi, a cui si attribuiva l'unico difetto dell'isolamento dalla città.

Il cav. Tatulli avuta l'autorizzazione dal l'egregio Prosindaco di rendere di pubblica ragione tale lieta notizia, lo ha vivamente ringraziato a nome del quartiere e del segretariato del popolo, congedandosi pienamente soddisfatto.

Per le Opere Pie di Roma

All'on. Federzoni, che si er interessato presso il Governo perchè ricevessero congruo aiuto talune delle più importanti e bisognose fra le Opere Pie della Capitale, il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha mandato il seguente telegramma d'assicurazione:

«Mi è gradito parteciparti che sul fondo contributo pubblici spettacoli sono stati accordati i seguenti sussidi a opere pie di Roma: Casa della Previdenza L. 17.163.50; Ospizio San Michele L. 5.844.40; Ospizio S. Maria Maddalena per le pentite L. 3000; Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi L. 30.000. Ho anche accordato un sussidio di L. 7000 all'Ospedale civico Ferrari e al ricovero Vecchi. Saluti. Presidente dei Ministri *Bonomi*.

Una grande festa aviatoria

per gli orfani degli aeronauti

Ieri si sono riuniti nell'ufficio del Comando aviatori alla Caserma Cavour il sig. col. Moizo per il Ministero della Guerra, il magg. Bojer, in rappresentanza del Ministero della Marina e il ten. col. Morelli, in rappresentanza della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana e del Comitato per le feste Aeronautiche di Loreto per deliberare in merito alla esecuzione della Grande Gara Militare di Squadriglie che avrà luogo in Loreto l'11 settembre in occasione della Festa della Madonna di Loreto Patrona degli aeronauti.

Per questa Gara il Ministro della Guerra e della Marina, in solido hanno istituito una ricca ed artistica Coppa da disputarsi ogni anno in simile circostanza. Questa Coppa verrà custodita dalla pattuglia che avrà compiuto il percorso stabilito con la maggiore competenza e precisione e col maggiore ordine.

Prenderanno parte alla Gara tre pattuglie di aeroplani di quattro apparecchi ciascuna ed una pattuglia di idrovolanti pure di quattro apparecchi.

Alla Festa grandiosa sono invitati a prender parte tutti gli apparecchi civili italiani ed esteri che lo desidereranno. Per questi non si faranno gare vere e proprie ma il Comitato metterà a loro disposizione premi in denaro ed oggetti ricordo specialmente per quelli che volessero compiere voli sui paesi lasciati fuor dei circuiti della gara militare e marina, o volessero compiere esercizi di ammarramento in qualche località marittima, che lo desiderasse. I piloti civili, potranno per informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato delle Feste di Loreto situata in Roma, Via Tor de' Specchi 24, fino al 3 settembre e poi al Comitato stesso in Loreto.

Lo scultore Biagini ha già consegnato l'artistica targhetta che dovrà essere consegnata come ricordo ad ognuno degli apparecchi militari, marinari o civili che interverranno alla manifestazione; è riuscita una splendida opera d'arte che costituirà un dono assai gradito.

La fine di una "scampanacciata,,

Il fornaciaio Pietro Pancotti, di anni 38, ex vigilato speciale, abitante in via Valle dell'Inferno è stato ferito ierisera alla faccia con un colpo di fucile dal fornaciaio Eugenio Alfredin, di anni 36, abitante pure in via Valle d'Inferno 26. Dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stato trattenuto in osservazione.

L'agente Falsetti, di servizio al nosocomio, ha interrogato il Pancotti, ed ha informato del fatto il Commissario del Trionfale cav. Butti, il quale, iniziate le indagini ha accertato che ieri sera alcuni abitanti della popolare via Valle dell'Inferno improvvisarono una serenata con bidoni, pignatte ed altri utensili di cucina sotto le finestre del fornaciaio Alfredi. L'intenzione di codesto concerto rudimentale era più un voler farsi beffe di lui, perchè tempo fa perdonò alla moglie Annina di anni 35 che aveva scoperto in flagrante adulterio al riparo d'una fratta nei pressi di Monte Mario.

Il frastuono dei bidoni riuscì per qualche tempo sotto le finestre del disgraziato fornaciaio che però, perduta ad un tratto la pazienza, afferrato un fucile, da una finestra, esplodeva due colpi in direzione dei suonatori, ferendo il Pancotti.

Le fucilate posero naturalmente termine alla *scampanacciata*: tutti fuggirono per ogni direzione abbandonando i numerosi strumenti ed il Pancotti fu accompagnato all'ospedale dalla moglie Virginia e dal cugino Vincenzo Ferretti.

L'Alfredi e la moglie sono latitanti.

Grave ferimento a Viterbo

Abbiamo da Viterbo, 30:

L'altra sera, verso le ore 21.30, fuori porta Fiorentina, in prossimità della chiesa dell'Ellera, fu pugnalato in più parti del corpo il pirotecnico Amoroso Mellito, di anni 27, da Castiglione in Teverina, che si trova in Viterbo per la preparazione dei fuochi artificiali per le prossime feste di S. Rosa.

Siccome il ferito è un fascista, si credeva che fosse stato aggredito dagli avversari, ma si è potuto appurare da praticate indagini che il ferimento è avvenuto *in seguito* a rissa, escludendo assolutamente la questione di partito.

A seguito d'indizi sono stati eseguiti tre arresti.

Tenta avvelenarsi. — La giovinetta Venturini Adele, abitante in via Laurina 6, questa mattina, perchè rimproverata dai genitori ha tentato di avvelenarsi bevendo della tintura di iodio.

Trasportata all'ospedale di S. Giacomo è stata da quei sanitari trattenuta in osservazione.

L'Accademia di B. A. Francese alle feste dantesche di Roma

PARIGI, 30.

Nella seduta di Sabato scorso l'Accademia di Belle Arti ha deciso di inviare Denis Puech a rappresentarla a Roma per le feste del sesto centenario dantesco.

L'Associazione "Ardea,, a Ravenna

Martedì 6 Settembre, l'Associazione Romana di Educazione Artistica «Ardea» volendo anch'essa partecipare alle grandi onoranze che tutto il mondo civile, tributa al maggiore Poeta dell'Umanità, Dante Alighieri, invierà a Ravenna la propria Rappresentanza, per deporre sulla tomba che chiude le ceneri del Vate immortale una corona d'alloro, cresciuto sul Palatino Augusto. Oratore per la circostanza sarà il prof. dott. cav. Francesco Aquilanti, ed illustratore dei monumenti, il presidente prof. E. De Stefani.

La macellazione dei vitelli

La R. Prefettura comunica:

La «Gazzetta ufficiale» del 16 corrente pubblica il R. D. L. 17 luglio 1921 n. 1082 col quale sono abrogati i R. D. L. 22 aprile 1915 n. 497 e 3 maggio 1915 n. 566 prescriventi limiti di peso per la macellazione dei vitelli e i decreti legge luogotenenziali 26 dicembre 1916 n. 1840 recanti norme per disciplinare la macellazione delle vacche e delle giovenche gestanti e 13 aprile 1919 n. 574 che inibiva la macellazione di vitelle di sesso femminile

Alle Terme di Porretta

Il prof. Augusto Murri si recherà nella corrente settimana per consulenza presso le Terme di Porretta.

LETTERE AMERICANE

Le trombe della fama

NEW YORK, agosto.

Si racconta che Lord Byron, dopo aver scritto per la « Edinburgh Review » il suo famoso articolo in risposta ai critici che l'avevano malmenato — articolo che per la sua veemenza attrasse molta più attenzione che i suoi versi giovanili — si svegliò un bel mattino e si trovò celebre. Se l'aristocratico poeta fosse vissuto in America nel ventesimo secolo e avesse avuto la fregola della notorietà, tutto quello che avrebbe avuto da fare sarebbe stato di assicurarsi i servigi di un buon « press-agent », o agente di pubblicità a mezzo della stampa, che, mediante una spesa di qualche centinaio o qualche migliaio di dollari, si sarebbe incaricato di renderlo noto, famoso, celebre o celeberrimo, a seconda della somma di denari che avesse voluto dedicare a questo fine, ed anche a seconda dell'intelligenza del « press-agent ».

In ognuno degli innumerevoli banchetti politici che si danno agli Stati Uniti vi è una tavola speciale, dedicata ai rappresentanti della stampa, giovani reporters buontemponi e « blasés », i quali si vendicano dei lunghi discorsi che devono ascoltare mangiando e bevendo — o piuttosto mangiando solo in questi crudeli tempi di proibizione. L'ospite d'onore del banchetto, fosse anche il Presidente degli Stati Uniti, non manca mai di avvicinarsi a quella tavola e di distribuire sorrisi, strette di mano e sigari d'Avana ai «boys», dicendo loro all'occasione che anche egli, nella sua giovinezza, era stato reporter e che il giornalismo è stato sempre da lui considerato come la più nobile delle professioni. Così cerca di ottenere i servigi delle « trombe della fama » con un sorriso, una stretta di mano e un sigaro d'Avana. Il più delle volte, però, il risultato è magro, e, se si vuole proprio far fare del chiasso intorno a sè o intorno alle proprie imprese, bisogna rivolgersi, con il portafoglio ben fornito, a un vero e proprio « press-agent ».

Costui è sempre, o quasi sempre, un exgiornalista, più furbo e più attivo degli altri, che mette la sua esperienza ed abilità a disposizione di chi lo vuol pagare. E gli stratagemmi di cui questi « pressagents » si servono per attirare l'attenzione del pubblico sono così curiosi e interessanti che vale la pena di citarne alcuni, tra i tanti che conservo nella memoria.

Un'attrice trova, per esempio, che i giornali tacciono sul suo conto, o parlano poco di lei e che l'attenzione del pubblico si volge verso delle rivali più fortunate. Il « press-agent » trova il modo di far annunziare, per esempio, che l'attrice in questione è stata derubata di mezzo milione di gioie con circostanze drammatiche, o organizza una scena in cui essa, angelo della carità, salva dalla miseria una famiglia di gente incredibilmente povera, o la fa scomparire per due settimane dicendo che è stata rapita da un piantatore milionario dalle grinfie del quale riesce a sfuggire, ecc. ecc. Si organizzano le interviste, si descrivono le gioie rubate, generalmente con un diamante fatale, che costò la vita a dodici rajah indiani, si cinematografa la visita di carità, si descrive il palazzo incantato del rapitore milionario. E così si eccita la curiosità del pubblico, e l'attrice vede pieno il teatro, tutti parlano di lei e delle sue avventure, i suoi ritratti sono in tutti i giornali, e la fama che si dileguava ritorna senza che il suo talento scenico abbia menomamente cambiato.

Queste però son cose di tutti i giorni e il pubblico è divenuto un po' scettico quando legge di gioie rubate, di diamanti fatali, di rapimenti e di filantropia a gran cassa. Le stelle, per così dire, tra i « press-agents » disdegnano questi facili e troppo conosciuti mezzi di pubblicità e, se i fondi sono sufficenti, ne organizzano dei più spettacolosi e ingegnosi.

Un giorno arriva in un albergo di New York una bella giovane, vestita da Fanciulla del West, che scende da un cavallo focoso invece che da una prosaica automobile e chiede il più bell'appartamento dell'albergo. La novità del caso fa radunare gli oziosi intorno all'ufficio, e la bella giovane, quando si vede attorniata di curiosi, cava dalla sacca di vecchio cuoio che tiene virilmente in mano, una borsa la quale viene consegnata all'impiegato con l'annuncio che è piena di « pepite » e di polvere d'oro. A chi la vuol sentire — e poichè è bella e singolare non manca chi la voglia sentire — racconta che viene dall'Alaska dove suo padre possiede miniere d'oro d'incalcolabile ricchezza e che il genitore l'ha mandata a New York, a cavallo, caricandola di pepite per comprare dei vestiti e divertirsi. Due ore dopo il suo arrivo un nuvolo di « reporters » giunge all'albergo per intervistare la « regina dell'Alaska ». Questa li riceve, sempre vestita da Fanciulla del West, nel suo sontuoso appartamento, racconta la sua giovinezza selvaggia e manifesta la sua ammirazione per la grandiosa metropoli che vede per la prima volta. Poi esce, va nei negozii, ordina per qualche migliaio di dollari di vestiti, va al teatro, spende e spande, è semplice, pittoresca, « bonne-enfant », vuol vedere tutto, e non manca mai di raccontare le meraviglie della miniera paterna. Un bel giorno dichiara che non vuol più ritornare in Alaska e che il padre la raggiungerà a New York ove vuol stabilirsi. Arriva il vecchio genitore, pittoresco tipo di minatore arricchito, si fa anche lui intervistare e dichiara che vuole abbandonare la miniera e formare una compagnia per il suo sfruttamento. Intanto tutti i giornali sono pieni delle eccentricità di questa coppia bizzarra, tutta la gente ne parla, e quando poi si viene all'emissione delle azioni per la compagnia che deve assumersi le miniere di Alaska il pubblico è pronto a mordere all'amo.

Tutta la commedia è stata immaginata e diretta da un geniale e poco scrupoloso « press agent ». La ragazza è una ex-cassiera di restaurant, il vecchio minatore possiede realmente una miniera di poco valore ed è appoggiato da un gruppo di capitalisti dell'ovest che per farla passare, con un guadagno del tremila per cento, sul pubblico di New York si è servita di un mago della gran cassa, non esitando a spendere parecchie diecine di migliaia di dollari per arrivare a guadagnarne parecchie centinaia.

Un altro caso altrettanto curioso, ma meno disonesto si verificò qualche anno fa. Un coltivatore di Staten Island, un isolotto della baja di New York, trovò di buon mattino, nella strada che conduceva al suo orto... un elefante che si aggirava sconsolato senza che si potesse supporre come era arrivato nell'isolotto. Il buon uomo prima impaurito, poi tranquillizzato dall'attitudine bonaria del bestione, non sa naturalmente che fare e non trova di meglio che telefonare alla stazione di polizia. Arrivano i « policemen », redigono il loro bravo processo verbale e, imbarazzati anche essi, pensano che il miglior modo per ritrovare il proprietario della bestia misteriosa è di rendere consapevole i giornali dell'avventura.

I reporters fiutano un « fatto » interessante e misterioso e arrivano in frotta con fotografi e specialisti di animali. Passa un giorno, la storia dell'elefante smarrito è raccontata con tutti i particolari e nessuno si fa vivo a reclamarlo. La curiosità del pubblico è stuzzicata. L'elefante trovatello è messo provvisoriamente in una grande stalla abbandonata, si organizza una sottoscrizione per nutrirlo, gli si dà un nome, centinaia di persone vanno a visitarlo. Si fanno mille congetture sul modo con cui ha traversato il canale che separa l'isolotto dalla terraferma, si intervista il direttore del giardino zoologico, si studiano i costumi degli elefanti in enciclopedie e libri di storia naturale. L'animale abbandonato è soggetto di discussioni ed anche di canzoni popolari.

Ed ecco che a un bel momento arriva da Chicago o da Cincinnati il direttore di un circo equestre che si precipita sull'elefante, gli abbraccia la proboscide con effusione, racconta una storiella sul come l'animale era fuggito, per ispirito d'avventura, dal circo; e il modo con cui è arrivato a Staten Island rimane un mistero. Ma il circo viene a New York a ricongiungersi con la preziosa e ormai celebre bestia che un « press-agent » intelligente aveva fatto giungere celatamente nella baia dalla parte del mare; l'aveva sbarcata di nottetempo nell'isolotto e poi aveva organizzata la pubblicità, le sottoscrizioni, le interviste coi naturalisti, ecc. ecc. Tutto ciò era costato caro, ma il circo equestre era divenuto celebre e dovunque andava trovava la folla che si addensava alle sue rappresentazioni.

Non solo gli attori e le intraprese commerciali si servono del « press-agents », ma anche le associazioni filantropiche per « campagne di sottoscrizioni, e, durante il periodo della guerra, gli uffici di propaganda delle varie nazioni aperti agli Stati Uniti erano tutti provveduti di uno di questi utili aggiunti il quale si occupava di far parlare quanto più possibile dell'eroismo dei soldati, dell'avvedutezza degli uomini di governo e dei fini nobili e disinteressati della nazione che li pagava. Chi spendeva più e aveva scelto il migliore « press-agent » era servito meglio per eccitare l'interesse del pubblico americano, ciò che voleva dir molto, data l'importanza che ha l'opinione pubblica agli Stati Uniti.

Che si tratti di far parlare, con lode, di un candidato a un ufficio pubblico, di un attore, di un cane ammaestrato, di un rimedio per i calli o della grandezza di una nazione è poi tutt'uno per questi cavalieri della pubblicità che devono poi sempre restare discretamente nell'ombra, movendo le loro marionette e sonando le trombe della fama senza che si veda il sonatore.

Dopo tutto, anche Giulio Cesare doveva avere il suo « press-agent », o lo era egli stesso per sè, come lo era indubbiamente Napoleone, teatrale sempre e maestro dell'arte di far parlare di sè il popolo e il comune.

Alfonso Arbib-Costa.

L'on. Tittoni e i rapporti internazionali

VILLIAMSTOWN (Massachussets), 30.

L'*Institute Politic* ha dato in onore delle personalità che hanno preso parte al ciclo delle conferenze, un banchetto di cinquecento coperti. Altrettante persone si affollavano nelle gallerie.

Gli oratori sono stati acclamatissimi, specialmente Garfield, Bryce, Eje e Tittoni, il quale ha illustrato il pensiero comune emerso dalle conferenze, e cioè quello di nuovi e più liberali rapporti internazionali economici e politici.

L'ex-segretario di Stato Root, associandosi all'on. Tittoni, ha pronunciato un importante discorso politico circa la trasformazione democratica delle relazioni internazionali, conseguenza necessaria del profondo rinnovamento prodotto dalla guerra. Root ha quindi fatto l'elogio dei conferenzieri ed ha detto che in questi giorni si è concentrata su di essi la attenzione dell'intero popolo americano e che la loro parola, raccolta da tutta la stampa americana, è penetrata sino ai piccoli villaggi.

Le conferenze dell'anno prossimo saranno consacrate all'Asia e all'America meridionale.

Nobile messaggio di Diaz
agli italiani delle Americhe

CAPRI, 30. — Mentre voci straniere conducono in America una campagna di notizie esagerate o false ai danni dell'Italia, il generalissimo Diaz, da Capri, ha mandato alla *Patria degli italiani* di Buenos Ayres per gli italiani delle Americhe, il seguente messaggio:

« Come l'Italia è uscita vittoriosa dalla guerra trionferà pure di ogni difficoltà che nelle odierne condizioni mondiali, tutte le Nazioni attraversano. Abbiasi fiducia salda nel nostro avvenire perchè le energie e le secolari virtù della gente italica, non smentite in guerra, non si smentiranno in tempo di pace ».

I fatti e le intenzioni

Sarà ultrademocrazia, sarà ipersensibilità, sarà rammollimento universale; non so; certo è che il senso della responsabilità si va smarrendo nel mondo. E' più facile cavar di tasca mille lire, ad un individuo della nostra èra sociale, che non estorcergli la convinzione che egli è responsabile di un determinato ordine di azioni o di cose.

La civiltà moderna ha fabbricato, disgraziatamente, i grandi *organismi*, le macchine complicate ed intricate della più varia attività umana. Ora un grande organismo, sia politico, sia industriale, sia burocratico, sia militare, sia ferroviario, sia magari, culinario, è sempre un labirinto. Ed un labirinto ha tante sinuosità, tanti zig-zag, tanti cantucci defilati, riposti, coperti, nei quali si può sempre nascondere il fardello della propria pigrizia o della propria vigliaccheria.

Perciò avviene che ciascuno scansi, appena il compagno ha voltato l'occhio, il peso della sua responsabilità e vada a deporlo a casa del compagno, se prima non gliel'ha ficcato addirittura in tasca; il qual compagno, accorgendosi d'avere ereditato la non chiesta paccottiglia, non chiede di meglio che correre a scaricarla sulle spalle di un altro individuo. E così via. C'è un giuoco, in Toscana, che si chiama *scaricabarili*: esso simboleggia benissimo tutta la vita sociale contemporanea. Gli uomini più onesti, più laboriosi, più coscienziosi, quando si tratta di prendere una decisione grave, quando si tratta d'addossarsi nettamente, totalmente, la paternità d'un'azione, bene o male debba andare, tentennano titubanti e fanno una serie di passi indietro, finchè non hanno trovato l'attaccapanni cui appendere il principio d'autorità del loro operare. Allora, forse, si rifanno avanti. Ma se l'opera va male, costoro scompaiono come una formica nel formicaio: e non li trovate più.

Pensate che dopo sette anni di polemiche e di dispute mondiali, a base di documenti precisi e di testimonianze recenti, ancora l'umanità non ha potuto sapere chi sono i veri, i primi responsabili della guerra mondiale. S'è risoluta la questione col non risolverla. Si è detto: responsabili lo siamo stati tutti. Ed in cotesta frase generica universale s'è liquidata l'indagine. Appunto per eliminare in avvenire simili inconvenienti, è stata inventata la Società delle Nazioni. Siccome questo tribunale siede in permanenza a vigilare sulla pace dei popoli ed è provvisto di un'autorità superiore — così almeno s'è pensato — il primo Staterello che minaccia di sconvolgere la quiete del mondo verrà subito tradotto dinanzi al più gran tribunale e così potrà essere condannato prima che debba nuocere. Come idea, era degna di considerazione. Soltanto, si è visto che i giudici di quel tribunale, appena vengono chiamati alla realtà delle loro solenni funzioni, cercano di « squagliarsi » da tutte le strade e, se non possono più svignarsela, rimpiattano la testa sotto il tavolo verde, gridando: — Rivolgetevi agli altri; io non ci sono.

Accade, per esempio, un disastro ferroviario. Avete mai notato quali difficoltà s'incontrano, nell'accertare quella particolare negligenza — la negligenza, si sa, presuppone sempre un negligente — dalla quale ha preso origine la catastrofe? E' un capo stazione che non ha ricordato il quadro dei treni in movimento lungo le linee limitrofe o è uno scambista che ha dato via libera mentre doveva essere chiusa? E' un macchinista distratto o un capotreno smemorato? Non si riesce ad appurare. Perchè il meccanismo dello « scaricabarili » entra subito in movimento, i presunti colpevoli si rifugiano nelle complicate anfruttuosità del labirinto organizzato e, per quanto si inquisisca e si interroghi, bisogna finire col concludere che un treno merci collerico, avendo un fatto personale con un treno viaggiatori suo avversario, gli s'è scagliato contro a colpi di stantuffo e, vomitando fuoco e fiamme, l'ha messo subito *knock out*.

L'eventualità che ogni individuo moderno rifugge con terrore è quella di *pagare di persona*. E' più facile trovare un eroe che si assuma il peso d'una colpa altrui — purchè la si sappia non sua — che un uomo il quale sia disposto a dichiararsi arbitro d'una situazione o a riconoscersi l'autore d'una azione disgraziata. « Non mi prendo la responsabilità »: è la frase che più spesso ritorna sulle labbra della gente anche *migliore*. « Io non c'entro »: è l'immancabile dichiarazione che concordemente vi fanno tutti coloro che risultano implicati in un avvenimento qualunque; se l'avvenimento, si capisce, ha preso brutta piega.

Quando nella vita l'individuo era tutto, non rappresentava certo una difficoltà risalire dal fatto all'autore, dalla risultante all'agente, dal delitto al colpevole. La vettura di posta la guidava il vetturale, le leggi le faceva il tal ministro, la condanna l'eseguiva il boia, la guerra o la pace la faceva il Re, i Re li fabbricava il Padreterno. Data l'organizzazione individualistica del mondo antico, era difficile, tanto ad un monarca quanto a un notaio, o a uno scalpellino, dire: « Non sono stato io, non spetta a me, io non c'entro ». Questo è l'effetto, tu sei la causa: anche un analfabeta, anche un bambino potevano generalmente formulare tale verità assiomatica senza titubanze e senza indagini eccessive. Ma oggi l'individuo scompare nella collettività, l'uomo nell'organismo, la volontà determinante nel labirinto delle attribuzioni. Se anche esistesse un Dante numero 2, oggi non sarebbe più possibile concepire la Divina Commedia perchè non persuadereste nessuno affermando che fu l'arcivescovo Ruggeri a far morire di fame il Conte Ugolino. Bisognerebbe dimostrare che il Conte Ugolino e i suoi figliuoli non soffrissero, per caso, di dispepsia.

Maf.

I TEATRI

"Madama Butterfly,, alla Pariola

Il tragico idillio della giapponese con l'ufficialetto di marina americana continua ad appassionare il nostro pubblico: Cio-cio-san e Pinkerton trovano sempre una folla disposta ad ascoltarli con affettuosa premura. Questa folla si è raccolta iersera nel vasto locale della Pariola e l'ha tutto occupato. Uditorio splendido per numero e qualità: un nuovo brillantissimo successo dell'opera pucciniana che ha tante seduzioni di melodia e tanta intensità di lirismo.

Lo spettacolo è apparso molto ben curato in ogni dettaglio. Orchestra condotta in modo egregio dal maestro Franco Ghione: scenari ottimi e giusta vivacità nel giuoco degli attori. Grandi complimenti sono stati rivolti alla signorina Rosina Zotto, che si è mostrata una protagonista veramente valorosa e ha reso con limpida voce e delicatezza di sfumature tutta la sua parte, ottenendo i migliori effetti nella popolare romanza del secondo atto. Quanto al tenore Villa, abbiamo schiettamente ammirato il volume, il timbro e la perfetta intonazione della sua voce. Cantante di ottimo stile e di spontanea passionalità, il Villa ha avuto momenti felicissimi, guadagnandosi larghi consensi di plauso. Peccato che la parte di Pinkerton sia così miserel..

Sono stati anche assai apprezzati il baritono Rasponi — artista corretto ed espressivo — e la signorina Maria Williauma, una « Suzuki » di spiccata bravura.

Numerose chiamate e applausi festanti: tuttavia, qualche lieve brontolio a causa dell'intervallo fra il primo e il secondo atto, protratto oltre il verosimile e il ragionevole.

In complesso, uno spettacolo di sicuro valore, che merita una durevole fortuna. Stasera, prima replica.

All'ADRIANO. — La Compagnia Lotti prende, questa sera, commiato dal pubblico di Roma, con l'ultima replica della *Vergine dell'Anello*.

All'ELISEO. — Con *La Principessa della Czarda*, la D'Ariffo dà, questa sera, l'annunziato spettacolo in suo onore. Domani si beneficierà Carlo Garuffi, con una replica della fortunata operetta viennese; e sarà anche, l'ultima rappresentazione della *Novissima*, che, dopo due anni di permanenza a Roma, si recherà a Viterbo.

Al MANZONI. — Un'altra replica, questa sera, della divertente commedia di Testoni: *Il nostro prossimo*, nella brillantissima esecuzione della Compagnia Micheluzzi.

Al MORGANA. — Questa sera la Compagnia di Achille Vitti rappresenterà per la prima volta il dramma in tre atti di Amedeo Bruschetti: *Calvario d'anime*.

Al NAZIONALE. — Con *Pollo freddo...* la saporitissima commedia di Augusto Novelli, ieri Raffaello Niccoli ha dato lo spettacolo in suo onore; ed è stato un nuovo caloroso successo dell'artista simpaticissimo e della commedia deliziosa. Al Niccoli che fu spesso applaudito anche a scena aperta, sono stati offerti doni e fiori. Stasera ultima replica di *E chi vive si dà pace*.

Grande concorso all'Apollo

Un pubblico elegantissimo affluisce in questo primario Teatro di varietà per assistere all'ottimo spettacolo cui fanno parte la stella internazionale *Carola Walter*, i danzatori mondani *Genola et sa Dama*, la bella *Frine*, la graziosa *Gentilina*, ecc.

SPETTACOLI del 30 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

CHIUSO. — Riaprirà il 1.o settembre con la Compagnia comica di A. GANDUSIO.

ADRIANO — Ore 21: *La Vergine dell'Anello*.

ELISEO — Ore 21: *La principessa della Czarda*.

MANZONI — Ore 21: *Il nostro prossimo*.

MORGANA — Ore 21: *Calvario d'anime*.

NAZIONALE — Ore 21: *... E chi vive si dà pace*.

PARIOLA — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Solito programma.

MARGHERITA — Riposo estivo.

Al circuito di Brescia

BRESCIA, 30. — Stamane al circuito di Brescia si è svolta la terza giornata di prove dei concorrenti al Gran Premio d'Italia e delle vetturette.

Uno dei concorrenti ha coperto il circuito in sette minuti corrispondente alla velocità oraria di chilometri centoquarantotto. Si ritiene che questa velocità potrà essere migliorata nei giorni seguenti.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Il Ministro della Guerra a Trieste
Franche parole dell'on. Gasparotto ai parlamentari della Venezia Giulia

TRIESTE, 29. — Oggi alle ore 15 il Ministro della guerra, on. Gasparotto ha ricevuto al palazzo del Governatorato i senatori e i deputati della Venezia Giulia.

Il Ministro ha illustrato gli scopi del viaggio, esponendo il programma prefissosi per lo sgombero razionale dei depositi di munizioni che ascendono ancora a 700 e per il regime del soldato nelle caserme.

Durante le visite alle truppe distribuite nelle caserme e negli accantonamenti lungo il nuovo confine e dalle testimonianze assunte dalle autorità tedesche e slave, il Ministro ha rilevato il magnifico contegno dei soldati ed il rispettoso trattamento loro fatto dalle popolazioni.

Il Ministro si è informato della sistemazione dei cimiteri di guerra, dei lavori di assestamento, del sollecito rifiorire delle attività nei luoghi già campi di battaglia. Egli ha affermato che l'Italia è decisa a fare rispettare fermamente i diritti consacrati dalla vittoria nella graduale applicazione delle leggi italiane alle nuove provincie.

L'Italia userà il maggiore rispetto alle autonomie amministrative, alla lingua, ai costumi, ai sentimenti delle diverse popolazioni cui sarà serbata parità di trattamento coi cittadini dell'antico regno. Ha detto che la proposta dell'estensione alle nuove provincie delle leggi sul reclutamento si inspira ad un alto criterio di giustizia e di liberalità.

Le nuove popolazioni si convinceranno della diversità della gravezza del servizio militare italiano da quello austriaco.

Il Ministro ha concluso augurando che i primi contatti con le nuove popolazioni preludano ad una leale intesa e collaborazione fra le diverse stirpi chiamate a convivere nei giusti e sicuri confini della nuova Italia.

Il sen. Mosto ha ringraziato il Ministro per la visita gradita e soprattutto per il franco e lucido programma cui Trieste accorda il suo fervido consenso. Hanno preso atto gli on. Giunta, Suvich e Banelli.

L'on. Wilfan ha ringraziato il Ministro, pel gradito intervento a nome delle popolazioni slave, lieto che il Governo abbia preso contatto con esse ed augurandosi che l'esempio si ripeta.

Relativamente alla estensione del servizio militare, ha riconosciuto che essendo intento del Governo di chiamare gli slavi all'esercizio dei loro diritti a parità di condizioni con gli italiani, gli slavi debbono sottoporsi ai comuni doveri, non reclamando privilegi. Wilfan ha proposto poi questo quesito: « se applicando la legge, si possa concedere a parte dei chiamati alle armi di servire nei loro territori ciò non per diffidenza verso l'Italia, ma per ignoranza della lingua. Ha affermato che gli slavi intendono lavorare in leale armonia, ma che si rifiutano però di subire assimilazioni. Rispettando tali aspirazioni, l'Italia troverà negli slavi un baluardo della pace europea.

L'on. sen. Salata ha rilevato l'importanza del convegno ed ha auspicato una feconda collaborazione.

L'on. Bosi medicato da... una lavatrice!

FIRENZE, 30. — A proposito dell'incidente accorso all'on. Bosi, percosso da fascisti, si apprende ora che dopo l'incidente a Rasina il deputato socialista fu fatto scender dai carabinieri alla stazione di Giovi ed eludendo la vigilanza dei fascisti condotto in un albergo dove la lavatrice condotta Gina Magnanini chiamata per assisterlo provvedette alla disinfezione delle ferite da lui riportate.

Il deputato socialista Marchioro
ferito da fascisti

VICENZA, 30. — Domenica mattina il deputato socialista Domenico Marchioro si dirigeva da Creazzo a Sovizzo accompagnato da circa trenta persone per tenervi una conferenza. Nelle vicinanze di Sovizzo il gruppo si incontrò con una trentina di fascisti, coi quali venne a diverbio. Durante la colluttazione che ne seguì, il Marchioro venne colpito alla testa da una bastonata che gli produceva una ferita giudicata guaribile oltre dieci giorni. L'autore del ferimento è stato arrestato.

Pro-sindaco e comunisti toscani
imputati di estorsione

FIRENZE, 30. — Il Procuratore del Re del Tribunale di Rocca S. Casciano, ha spiccato mandato di cattura contro il prosindaco dell'Amministrazione socialista, Cesare Valgiusti, e contro i comunisti Corsani, Giannini e Casetti ed altri 22 individui tutti imputati del reato di estorsione per avere nel novembre 1920 costretto alcuni proprietari a versare nelle casse comunali 60 mila lire. Gli imputati hanno di tempo 24 ore per costituirsi altrimenti verrà proceduto al loro arresto.

La notizia ha prodotto grande impressione anche nella nostra città dove il Valgiusti è molto conosciuto.

Le vittime del conflitto di Forlimpopoli

BOLOGNA, 30. — A proposito del conflitto di Forlimpopoli, si apprende che si hanno a lamentare due morti, Pietro Calboli, socialista di Forlì che presenta una ferita alla sommità del cranio, cosicchè è da supporre che sia stato ucciso dai suoi stessi compagni che sparavano dalle finestre, e il repubblicano Luigi Renieri, di anni 27, pure da Forlì.

Si ebbero inoltre una trentina di feriti tra i quali alcuni gravissimi.

Comunista ucciso ad Abbadia S. Salvatore

SIENA, 29. — Ieri sera alle ore 22 ad Abbadia San Salvatore i fascisti del luogo Cantoni Dante, Coppi Leonardo, Presenti Carlo, Sabatini Tito, Davanzati Enrico, Tordungo Enrico, Piccinotti Corrado transitando per via Filippo Mori si incontrarono con il comunista Prezzolini Tito, il quale avrebbe rivolto loro parole oltraggiose. Ne nacque un diverbio vivacissimo e a un certo punto vennero sparati contro il Prezzolini due colpi di rivoltella che lo colpirono all'addome uccidendolo. Per il pronto intervento dei carabinieri vennero tratti in arresto tutti i fascisti ad eccezione del Macinotti Corrado che si è reso latitante e che è attivamente ricercato come supposto autore dell'omicidio.

Gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri mandamentali di Radicofani.

Brutale malvagità di comunisti
Uccidono per rappresaglia la moglie di un fascista

BOLOGNA, 29. — A Baragazza, presso Castiglione dei Pepoli, un fascista del paese è venuto a conflitto con alcuni comunisti e ne ha feriti due; quindi si è allontanato. I comunisti allora sono corsi in cerca di rinforzi e, avutili, si sono dati alla caccia del fascista. Ma non avendolo trovato, hanno dato l'assalto alla sua casa e spinti da animo brutale, si sono vendicati uccidendogli la moglie.

Un carabiniere ed un ardito del popolo uccisi in conflitto nel Vicentino

VICENZA, 29. — A Montebello Vicentino, due carabinieri sorpresero 4 arditi del popolo che si allontanavano circospetti dopo aver rubato quattro polli. Gli arditi scoperti ed inseguiti, spararono contro i carabinieri alcuni colpi di pistola. I carabinieri risposero col moschetto. Nel conflitto, il carabiniere Pietro Zanini, di Salcede, ferito con un colpo di moschetto il diciottenne Giovanni Piazzi, noto comunista. L'altro carabiniere Cipriani Riccardo da Loreo (Rovigo) veniva nel frattempo assalito dagli altri sovversivi e barbaramente ucciso a colpi di rivoltella e di pugnale. Il Zanini, assalito a sua volta, rimaneva ferito da rivoltellate e colpi di bastone.

Zuffe tra fascisti e comunisti
a Mantova, Borgoforte e Campitello

MANTOVA, 30. — Alcuni fascisti della città venuti ieri sera verso le 23 a sapere che nell'osteria di certo Merlin Cocai posta in via Cavour si trovava un giovane che andava vantandosi di essere il capo degli arditi del popolo certo Susara di anni 25, venne affrontato dai fascisti e violentemente bastonato così da dover essere trasportato all'ospedale. Nella zuffa intervennero prontamente alcune guardie regie che arrestarono due dei fascisti.

Ieri notte, alcuni agenti traevano in arresto l'anarchico Augusto Azzoni di anni 39, abitante in corso Garibaldi presunto organizzatore degli arditi del popolo. L'Azzoni al momento dell'arresto, venne trovato in possesso di un pugnale a molla.

A Borgoforte, mentre si inaugurava il gagliardetto di quel fascio nella piazza del paese passavano su di un birroccino due comunisti. Uno di essi, appena si trovò vicino ad un gruppo di fascisti che cantavano intorno alla bandiera nazionale, impugnata una frusta, tirò una violenta frustata contro il vessillo. L'insulto alla bandiera nazionale provocò lo sdegno dei fascisti che rincorsero il birroccino e raggiuntolo bastonarono i due comunisti che per l'immediato intervento dei carabinieri, poterono sfuggire a peggiori conseguenze. I due individui vennero poi tratti in arresto e denunziati per oltraggio alla bandiera.

A Campitello mentre i due fascisti Nardi e Mari se ne tornavano alla propria casa, vennero fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella sparati da individui appiattati dietro una siepe. I due fascisti, si gettarono a terra rispondendo al fuoco. L'intervento dei carabinieri fece cessare il conflitto. Pare che nessuno sia rimasto ferito.

Carabinieri assaliti da giovinastri
Ne uccidono uno e ne feriscono un altro

GENOVA, 30. — Giunge notizia da Serravalle che ieri sera un calessino lanciato a pazza corsa attraversava quella cittadina diretto a Novi; [illegible] trovava...

...no quattro giovanotti piuttosto alticci. Siccome il calessino aveva i fanali spenti una pattuglia di carabinieri intimò il fermo. Quelli che lo montavano risposero in malo modo e ne nacque una disputa che degenerò ben presto in una vera e propria ribellione. I quattro, scesi dal carrozzino colpirono un carabiniere con una bastonata e quindi lo disarmarono. L'altro milite vedendosi sopraffatto e scorgendo il compagno ferito sparò col moschetto contro i giovinastri uccidendone uno e ferendone un altro.

Gli altri componenti la comitiva poterono allontanarsi favoriti dall'oscurità.

Gravi incidenti a Castel Fiorentino
tra fascisti e comunisti

FIRENZE, 30. — A Castel Fiorentino sono avvenuti gravi incidenti tra fascisti e comunisti. Nei pressi del Fascio, fascisti e comunisti sono venuti a parole e quindi dopo un violento pugilato hanno sparato vari colpi di rivoltella.

Un altro conflitto è avvenuto a breve distanza dal primo, in via Garibaldi dove altri fascisti sono stati fatti segno a colpi di rivoltella sparati da sconosciuti. Essi hanno risposto al fuoco sbandando gli avversari. Fortunatamente non si hanno a deplorare alcun ferito ma la popolazione è allarmatissima e si temono altri disordini.

A Castiglione si attendono rinforzi.

Una mina vagante affonda
il piroscafo « Polinesia »

REGGIO CALABRIA, 30. — Ieri in prossimità di Melito Porto Salvo è affondato il piroscafo *Polinesia*. Era carico di materiale di ferro; proveniva dalla Grecia ed era diretto a Palermo. Senonchè giunto appena a tre miglia circa dalla costa, verso le quattro e mezzo, mentre il personale fuori guardia riposava la nave fu scossa violentemente e squarciata presso la camera delle macchine.

Invasa dalle acque mentre si inabissava l'equipaggio precipitatosi la coperta calava in mare le scialuppe e si allontanava rapidamente dal gorgo immane che il piroscafo affondando apriva attorno a sè, approdando a Melito.

La nave poco dopo colava a picco, avvolta in una nube di fumo per l'esplosione delle caldaie.

Aveva urtato contro una mina ancora vagante e non stata distrutta. Il piroscafo apparteneva ad un armatore genovese ed aveva un carico di 3000 tonnellate.

Sanguinosa tragedia in un albergo
a Milano

MILANO, 30. — In un albergo del piazzale della stazione centrale si è svolta nelle prime ore di stamane una tragedia fra due giovani amanti scesi a Milano da appena una settimana. Un giovane venuto preso da follia, dopo aver tentato di convincere la sua giovanissima compagna al suicidio collettivo, ha egli stesso messo in esecuzione il suo folle proposito sparando contro di lei e rivolgendo poi l'arma contro se stesso.

Il giovane si chiama Giovanni Pascon di 26 anni da Venezia e la sua amante Elena Rossi di anni 17 pure da Venezia. Il Pascon viaggiatore di commercio era alle dipendenze di una ditta di Venezia e la sua esistenza fu sempre calma fino a quando conobbe la Rossi della quale si invaghì subito perdutamente. Dalla relazione furono informati i parenti della ragazza che non la approvarono ed anzi assunte informazioni sul Pascon, proibirono alla figlia di avvicinarlo. La veneziana però piuttosto che dividersi dal suo amante preferì fuggire con lui e i due vennero a Milano. Arrivarono qui il giorno 23 e scesero subito all'Hotel Como dove presero una camera assai modesta. Trascorsero i giorni di questa settimana in una vita modestissima che palesemente rivelava le loro scarse possibilità finanziarie. Ieri mattina il proprietario dell'Hotel aveva presentato al Pascon il conto, ma questi lo aveva pregato di attendere ancora qualche giorno essendo egli sprovvisto di denari ed attendendoli. Invece questa mattina fulminea è scoppiata la tragedia.

Verso le 6 un colpo di rivoltella risuonò lugubremente e richiamò l'attenzione del personale dell'albergo sulla camera occupata dalla giovane coppia. Non avendo ottenuto alcuna risposta, gli accorsi, aprirono la porta e si trovarono dinanzi ad una scena macabra. Ambedue i giovani erano distesi sul letto in mezzo alle lenzuola rosse di sangue; lei ferita al sesto spazio intercostale sinistro e lui gli rantolante per una ferita al collo. Della tragedia, fu subito avvertita la P. S. ed un funzionario accorse ed i due suicidi furono trasportati all'ospedale. Il Pascon però morì durante il tragitto mentre la Rossi si trova ricoverata in condizioni disperate. Ella interrogata, dal Commissario, ha risposto: « Avevamo deciso di morire insieme e già prima di armare il braccio della rivoltella, il mio amante aveva tentato di avvenarmi non volendo io morire da arma da fuoco. Sono state le nostre condizioni finanziarie a indurci a scegliere questo epilogo [illegible].

Stab. DORIGNI — Dabaino, 98 — ROMA

Ultime notizie e informazioni

I rinforzi italiani per l'Alta Slesia

Il Consiglio dei ministri, com'è noto, giusto gli accordi stabiliti a Parigi fra i nostri rappresentanti e quelli della Francia e dell'Inghilterra, — stabilì di inviare nuovi rinforzi militari in Alta Slesia, nella misura di due battaglioni.

Da fonte sicura abbiamo appreso che uno dei due battaglioni italiani, destinato in Alta Slesia, sarà dato dalla gloriosa brigata granatieri di Sardegna.

Il secondo battaglione verrebbe formato da bersaglieri. Attualmente in Alta Slesia non si trovano, per l'Italia, che soldati di fanteria.

I granatieri raggiungeranno la nuova momentanea destinazione giovedì 1.o settembre. Il secondo battaglione partirebbe verso la fine dell'entrante settimana.

Per i soldati italiani caduti in Alta Slesia

L'on. Labriola ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli Esteri e il Ministro della guerra per sapere quando intendono procedere alla ripartizione delle indennità assegnate dalla Polonia alle famiglie dei soldati italiani uccisi nell'Alta Slesia fin dal 3 maggio ultimo.

Chiedo risposta scritta.

Labriola ».

Le ferrovie ritornano alla normalità antebellica?

Si assicura che quanto prima l'on. Micheli, Ministro dei Lavori Pubblici, restituirà alle Ferrovie dello Stato tutto il loro andamento di anteguerra, a cominciare dal ristabilimento dei treni, della loro velocità normale e dei loro orari.

Nel provvedimento che è già in corso sarebbe compresa anche la totale soppressione degli speciali diritti di soprattassa per i viaggi domenicali.

Il cinquantenario del traforo del Fréjus

Verrà concesso il ribasso del 50 per cento sui biglietti da Torino per la linea del Cenisio nei giorni 17, 18 e 19 settembre prossimo, in occasione della celebrazione cinquantenaria del Traforo del Frejus.

La riduzione dell'imposta sul vino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto-legge che riduce l'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino, di cui all'art. 9 della legge 27 febbraio 1921, n. 145.

Art. 1. — L'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino fissata in L. 30 per ettolitro dall'art. 9 della legge 27 febbraio 1921 n. 145, nei riguardi della produzione 1921-1922 e delle rimanenze dei precedenti raccolti, è ridotta a L. 20 per ettolitro, ed in egual misura sarà applicata al vino del successivo raccolto.

Sulle rimanenze di vino accertate a fine 1 settembre 1921 presso i produttori, i commercianti all'ingrosso e al minuto, l'imposta sarà applicata in ragione di L. 10 per ettolitro per un dodicesimo di dette rimanenze e per il residuo nella misura stabilita al comma precedente.

Art. 2 — Il ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'applicazione del presente decreto che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Le esportazioni delle merci di lusso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In base all'ultimo comma dell'articolo 2 del R. Decreto 26 febbraio 1920 n. 167, i privati, esportatori all'estero di merci di lusso, debbono accompagnare i pacchi postali con fatture o documenti comprovanti l'effettuato pagamento della relativa tassa di bollo.

Però, siccome le merci di lusso di valore superiore a lire mille esportate da commercianti ed industriali sono esenti da detta tassa, basta in questo caso un certificato della Camera di commercio comprovante la qualità degli speditori.

La tassa di bollo sulle quietanze per il grano

Il Ministero delle Finanze, su analoga richiesta della Sezione senese della Associazione agraria toscana, ha dichiarato che le quietanze rilasciate dagli agricoltori alle Commissioni di ricevimento del grano debbono essere semplicemente gravate della antica tassa di bollo stabilita dall'art. 9 della tariffa generale allegato A al Testo unico 6 gennaio 1918, n. 136, perchè si tratta di generi di prima necessità, e non della tassa sugli scambi regolata dal Regio decreto 28 febbraio 1920, n. 167 (articolo 9).

La vertenza dei tessili

Proseguono le trattative per la soluzione della vertenza tra gli industriali e gli operai tessili. Ad esse il ministro del Lavoro on. Beneduce dedica buona parte della sua attività: e si spera che i suoi sforzi per indurre le parti avversarie sul terreno dello accordo possano essere coronati dal successo.

Che oramai sian persuasi tutti — anche gli operai e le loro organizzazioni — della necessità di procedere alla revisione e alla riduzione dei salari, è fuori dubbio. Si tratta soltanto di fissare la misura della riduzione. Gli industriali propongono quella del 15 per cento sul globale che comprende anche l'ultimo caroviveri concesso; gli operai naturalmente tendono a migliorare nel proprio interesse tale proposta, senza tuttavia avanzare una precisa controproposta.

Allo stato delle cose, stamane, il ministro on. Beneduce ha ricevuta una Commissione degli industriali: e nel pomeriggio, dopo aver nuovamente intrattenuti gl'industriali, ha ricevuti i rappresentanti della organizzazioni degli operai tessili.

L'accordo non sarebbe ancora raggiunto.

L'assicurazione obbligatoria per i danneggiamenti del bestiame

L'on. Sottosegretario di Stato per la giustizia ha diretto la seguente all'avv. Giosuè Muzzo, il quale in uno studio si era occupato dell'assicurazione obbligatoria del bestiame:

« Ho letto con vivo interesse il suo articolo sull'assicurazione obbligatoria contro i danneggiamenti del bestiame e la ringrazio della fiducia che Lei ha espresso nell'opera mia.

Le assicuro che tutta la materia dell'abigeato e del danneggiamento di bestiame, così decisivamente interessante per la nostra industria zootecnica, è oggetto di studio in questo Ministero, che si propone di risolvere il grave problema.

Si abbia i miei più cordiali saluti e mi creda l'aff.mo: *Sanna-Randaccio.* »

L'on. Bonomi accolto festosamente a Riva di Trento

RIVA DI TRENTO, 30. — E' qui giunto, inaspettato il Presidente del Consiglio on. Bonomi, che da Garda si era recato a visitare le principali località della doppia riviera veronese e bresciana.

Sparsasi la notizia nella città, la popolazione con le autorità locali hanno affollato l'approdo mentre le case venivano rapidamente imbandierate.

L'on. Bonomi, visibilmente commosso per la spontanea calorosa accoglienza ha ricevuta una Commissione cittadina che gli ha esposti i maggiori problemi locali, promettendo il suo interessamento alla loro soluzione.

Alla partenza, fra rinnovati applausi al Presidente del Consiglio, il popolo, con una imponente dimostrazione alla quale hanno preso parte le autorità, le scuole, i giovani esploratori e il clero, al suono della campana della storica Torre, ha voluto esprimere il suo antico amore all'Italia liberatrice.

La banda di Fiume è partita da Ancona

ANCONA, 30. — Ieri sera è partito da Ancona per Fiume, il piroscafo « Bengasi » che recava a bordo la banda cittadina di Fiume la quale pochi minuti prima di lasciare il nostro porto, suonò applauditissima. Furono emesse tra i più vivi applausi, grida inneggianti a Fiume italiana e a D'Annunzio.

La banda di Fiume è reduce da una gita a Lecce, a Castellammare Adriatico e a Pescara, patria di D'Annunzio.

Abbiamo appreso da vari fiumani che Fiume aspetta con ansia di essere dichiarata italiana nel prossimo ottobre e abbiamo visto che parecchi, nel lasciare la nostra bella Italia avevano le lacrime agli occhi.

Sull'opera del commissario della Venezia Giulia

Gli on. Federzoni e Rocco hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno sull'opera del Commissario civile della Venezia Tridentina. ».

L'accordo tra l'America e il Giappone per l'isola di Jap

LONDRA, 30.

Secondo il corrispondente della *Morning Post* da Washington, l'America ed il Giappone sarebbero pervenuti ad un accordo circa la questione dell'isola di Jap.

I funerali di Erzberger

BERLINO, 30.

Ieri mattina hanno avuto luogo ad Oppenau i funerali di Erzberger. Vi assistevano il presidente dello Stato bavarese con il Consiglio dei Ministri al completo, il Ministro delle poste, dell'interno e quasi tutti i deputati del centro cattolico bavarese. Dopo la cerimonia la salma è stata trasportata all'ospedale di Oppenau donde verrà poi avviata nel Baden ove è il luogo d'origine del defunto e non a Berlino come prima, anche ufficiosamente, era stato annunciato. La inumazione della salma è rimandata a venerdì onde dar modo ai partecipanti al Congresso cattolico di Francoforte di assistervi.

Il Ministro delle poste nel discorso pronunciato a nome del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo dell'impero farà tutto il possibile per mettere fine agli assassinii politici.

Col rilascio dei tre giovani arrestati alla stazione di Offenburg, l'assassinio di Erzberger precipita nel mistero più profondo. I più abili poliziotti accompagnati dai relativi cani sono stati sguinzagliati sul luogo del delitto; ma malgrado questo sia stato trasformato, per uno spazio di circa 100 chilometri in un campo sperimentare di investigazione con l'applicazione dei mezzi più disparati, fino ad ora tutte le esperienze rimasero infruttuose.

Tumulti a Potsdam nell'anniversario di Tannenberg

BERLINO, 30.

Ieri a Potsdam, in occasione della commemorazione della battaglia di Tannenberg, organizzata dall'associazione del partito giovanile nazionale, 1800 comunisti hanno fatto una controdimostrazione.

Un agente di polizia, nel soccorrere due soldati attaccati dalla folla, è stato gettato a terra con un pugno; nel difendersi ha ucciso due persone. Hanno seguito altri conflitti più lievi, nei quali varie persone sono rimaste ferite.

Il corteo comunista si fermava davanti alle case che avevano esposto la bandiera bianco rosso e nera e costringevano gli abitanti a toglierla.

Alcuni passanti che portavano insegne monarchiche e decorazioni furono maltrattati. L'intervento del prefetto di polizia di Potsdam ha impedito più gravi conflitti.

La situazione interna si fa sempre più oscura, e se un tale stato di cose non fosse stato riconosciuto dallo stesso Cancelliere Wirth, nella frase da lui pronunciata al Congresso di Francoforte: « La repubblica è in pericolo », gli incidenti svoltisi ieri a Potsdam ne sarebbero la prova più evidente.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri tenuta alle 11 di stamane Wirth ha descritto in brevi parole la gravità della situazione. Il Consiglio dei Ministri quindi ad unanimità ha deciso di emanare disposizioni secondo le quali qualsiasi periodico il quale contenga incitamenti alla lotta contro la costituzione venga sospeso per almeno tre mesi.

Un enorme blocco sopra un villaggio. Un italiano tra i morti

MARSIGLIA, 30.

(B.) Un terribile accidente si è prodotto nel villaggio di Bonnieux, nel momento in cui la popolazione solennizzava la festa votiva annuale.

Un'enorme roccia è precipitata all'improvviso demolendo completamente tre case, delle scuderie e delle rimesse.

Sotto le macerie sono stati ritrovati diversi cavalli, il proprietario di questi, certo Preyre, e il tranvier Ernesto Bandini. Un bambino di 8 anni, Alfredo Gianon, è stato trovato vivo entro una nicchia miracolosamente formata da alcune travi incrociate.

Uccide il rivale e deruba il cadavere

CUNEO, 30. — Nella vicina città di Bra, in un noto albergo, certo Fissori Giovanni e Bernardi Luigi per motivi di interesse la rivoltella e sparò contro il Bernardi vie di fatto. Ad un tratto il Fissori estrasse la rivoltella e sparò contro il bernardi uccidendolo all'istante e prima che potesse accorrere gente, sottraeva il portafoglio contenente 30 mila lire di tasca dal morto dandosi, poscia, a precipitosa fuga.

Grande rivista degli accademisti navali. La partenza degli ospiti

TRIESTE, 30. — In piazza dell'Unità, ieri, gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno, che da vari giorni sono ospiti della nostra città, sono stati passati in rivista dal comandante del Corpo d'armata di Trieste generale Sanna. Hanno preso parte anche alla rivista numerose rappresentanze delle truppe del Presidio.

Dopo la rivista ha avuto luogo, nella chiesa di S. Giusto, la messa domenicale degli allievi, alla quale hanno partecipato le truppe e le bandiere del 12 e del 151 reggimento fanteria. La messa solenne è stata celebrata dal cappellano maggiore dell'Accademia Navale, dott. Don Vitali. In fine della cerimonia è stata letta dallo stesso cappellano la preghiera per il re.

A sera, in onore degli allievi della R. Accademia, è stato offerto a villa Necker dal generale Sanna un sontuoso ricevimento.

Sono intervenute tutte le autorità cittadine e un folto stuolo di invitati rappresentanti della cittadinanza.

L'« Amerigo Vespucci » e la « Ferruccio » con a bordo gli allievi della R. Accademia navale, lascieranno nel pomeriggio di oggi il nostro porto dirette a Ravenna, ove gli allievi si recano per deporre una corona sulla tomba di Dante.

Un importante convegno a Roma per la crisi e la disoccupazione

FIRENZE, 30. — In seguito ad un vibrato ordine del giorno, votato recentemente dal Consiglio direttivo della Federazione edilizia, e che ebbe larga eco in tutti i massimi organismi di partito e di classe, è stato deciso un importante convegno da tenersi in Roma col primo settembre prossimo venturo fra le massime organizzazioni sulle direttive del Partito socialista. Scopo di questo convegno è quello di esaminare dal punto di vista generale il problema assillante della crisi e della disoccupazione dilagante e la politica dei lavori pubblici. E' la prima volta che le organizzazioni operaie, economiche, cooperative e di partito affrontano in tale forma l'importante questione. Sembra che il Convegno assumerà uno spiccato carattere politico poichè sarà fatta una disamina della politica dei lavori pubblici del Ministro Micheli, il quale — a detta delle organizzazioni operaie — svolge un'opera intesa al boicottaggio delle organizzazioni classiste per favorire e sviluppare le organizzazioni in dipendenza del Partito popolare. Si annunzia che al convegno in parola interverranno una larga rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro, del Gruppo parlamentare socialista e del Partito socialista. Ed ancora: quelle della Federazione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro, della Lega nazionale delle cooperative della Federazione metallurgica, di quella edilizia, e dei lavoranti in legno, nonchè la Federazione nazionale delle cooperative edili, il Consorzio nazionale delle cooperative metallurgiche, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, e la Lega dei Comuni socialisti, oltre ai deputati socialisti facenti parte della Commissione dei lavori pubblici e alle più spiccate personalità del campo operaio.

Ingenti danni nel Biellese devastato da un'alluvione

BIELLA, 30. — Un'alluvione ha causato un grave disastro in tutta la Valle dell'Elvo, per la piena e lo straripamento dei torrenti Elvo, Oropa, Bele, Sessera e Cervo, le cui acque hanno allagato tutta la zona.

Le notizie che qui giungono informano che venne abbattuto al suolo fino all'ultimo mattone, il lanificio della ditta Simone, che ebbe tutto distrutto, laboratori, macchinari, telai, motori, magazzini, merce, mobilio, con un danno di oltre 3 milioni.

La caldaia, invasa dall'acqua, che la raffreddò troppo repentinamente, è scoppiata incutendo indicibile spavento.

Il macchinista che stava chiudendo le valvole, venne investito dalle onde e scomparve annegando. La caldaia e le balle di merce galleggiavano sulla piena in modo impressionante.

Il ponte fra Occhieppo e Muzzano è diroccato, e così pure altri caseggiati adiacenti per la piena del torrente Oropa.

Il torrente Oropo ha abbattuto la diga della fabbrica Ubertalli e Raggio, con un danno rilevante. Il torrente Bele ha trasportato via la strada che da S. Giovanni conduce ad Oropa ed il Cervo ha allagato parte del comune di Rosazza.

Un lavoratore disoccupato, certo Luigi Ferrarone, si recava a far acqua sulle rive del Sessera, quando la piena improvvisa del torrente lo colse alle spalle travolgendolo. Il suo cadavere è irritrovabile.

Venne dai soldati salvata una povera madre mentre stava per annegare per soccorrere il suo piccino pericolante. Una compagnia di giovani campagnuoli rimase circondata dalle acque in una specie di isolotto e si pose in salvo stentatamente, a cavallo d'un grosso albero galleggiante.

La piena ha occupato le cantine rovinando le botti ed il vino e dalle case ha asportato persino i mobili e gl'indumenti.

La truppa, i carabinieri ed i pompieri lavorano attivamente per portare i necessari soccorsi, ma le comunicazioni non sono ancora state pienamente ripristinate.

Il danno in totale si fa ascendere a 6 milioni di lire, se non più. Dovunque è desolazione e miseria.

Si attendono gli invocati soccorsi da parte del Governo.

Audacissimo tentativo di furto a Zara

ANCONA, 30. — Giunge notizia da Zara come un gravissimo tentativo di furto sia stato commesso nella sede della Banca d'Italia, succursale della Banca di Ancona. I ladri hanno forzato una porta laterale con la intenzione di penetrare nei locali della Banca e sottrarre circa 80 milioni che il Governo italiano aveva mandato colà per il cambio delle corone.

I ladri sono stati sorpresi dai carabinieri e in parte arrestati. Cinque sono in carcere, gli altri sono riusciti a dileguarsi.

Il movimento del personale insegnante all'estero

Il Ministero Affari Esteri ci comunica il seguente movimento del personale insegnante delle Scuole italiane all'estero:

ISTITUTI MEDII

Chiarini prof. Gino da Tunisi a Salonicco — Perilla prof. Fortunato, da Tunisi a Salonicco — Speciale prof. Francesco, da Tunisi al Cairo — Gianolo prof. Alberto, da Alessandria a Tunisi — Pasini prof. Guido da Alessandria a Cairo — Giacomini prof. Amedeo da Cairo a Salonicco capo ist. — Ferri prof. Domenico da Cairo ad Alessandria — Colasanti prof. Giovanni da Cairo a Costantinopoli — Pollaroli prof. Saverio da Cairo a Tunisi — Strazzeri prof. Emilio, da Cairo ad Alessandria — Vitali prof. Guido, da Salonicco a Cairo capo ist. — Ragazzi prof. Giovanni da Salonicco a Tunisi — Romanelli prof. Federico da Salonicco a Cairo — Giudici prof. Marcello da Costantinopoli a Cairo.

SCUOLE PRIMARIE ALL'ESTERO

D'Alessandro Alessandro da Porto Said ad Alessandria, R. Scuola Vittorio Emanuele — D'Ardea Pietro da Salonicco a Porto Said, Scuola maschile — Riboni Alessandro da Cairo, R. Scuola a pagamento, a Salonicco — Chiusoli Del Bianco Armida da Corfù a Cairo R. Scuola a pagamento — Bindocci L'Abbate Carolina, richiamata dall'aspettativa a Corfù, R. Scuola femminile. — Lanza Adelaide dalla classe infantile della R. Scuola Francesco Crispi di Alessandria alle classi elementari della stessa scuola — Vallati Aida da Alessandria, R. Scuola Regina Elena, alla classe infantile della Scuola Francesco Crispi di Alessandria — De La Fondès Maria, direttrice da Beirut, R. Scuola femminile ad Atene. — Pergoli Regno Alessandra, direttrice da Atene a Beirut, R. Scuola femminile — Tren Enrico Alberto, da Porto Said a Cairo, R. Scuola maschile. — Venezia D'Ardea Matilde, da Salonicco, R. Scuola femminile, a Porto Said R. scuola maschile — Rossoni Piccolo Vincenzina a Salonicco Regia scuola femmile cessando disposizione Ministero Colonie — Perotti Baldasseroni Albertina a Cairo, R. Scuola femminile, cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie. — Tamberi Carolina da Cairo R. Scuola femminile, a Costantinopoli, R. Scuola maschile. — Baldasseroni Cesira a Cairo, R. Scuola femminile, cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie. — Bacchiani Teresa da Corfù a Coletta, R. Scuola femminile. — Lamuraglia Ettore da Tunisi, R. scuola G. Meli, a Corfù, R. scuola masch.

Crisafi Giuseppe da Costantinopoli a Tunisi, R. Scuola G. Meli — Nieddu Elia da Salonicco a Costantinopoli, R. Scuola Maschile — Guasco Giovanni Battista a Salonicco, R. Scuola maschile, cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie — Simonetti Pietro da Cairo a Eliopolis, Scuola coloniale, con l'incarico della direzione — Colosimo Eugenio da Susa a Cairo, F. Scuola maschile — Morpurgo Diana da Atene a Susa, R. Scuola maschile — Papini Emma da Salonicco, R. Giardino d'infanzia ad Atene — Berutti Giovanna, direttrice di giardino d'infanzia, richiamata dall'aspettativa a Salonicco, R. Giardino di infanzia — Caraffa Margherita da Cairo, R. Scuola femminile, a Eliopolis, scuola coloniale — Nasiasi Rosa Maria, richiamata dall'aspettativa a Ismailia, scuola coloniale — Rocchesiani Foscolo, richiamato dall'aspettativa a Patrasso, R. scuola maschile — Casano Guglielmo a Tunisi, R. Scuola maschile «Umberto I», cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie — Marinelli Raffaele, direttore a Beirut a Mansura, scuola coloniale — Regno Catulio da Atene a Beirut, R. scuola maschile, con l'incarico della direzione.

Caterino Cesare da Beirut ad Atene, R. scuola maschile — Mozzabotta Fulvio da Suez, scuola coloniale, a Casablanca, scuola coloniale, conservando l'incarico della direzione — Bongiovanni Emma da Suez, scuola coloniale, a Salonicco, R. Scuola femminile — Piccolo Paolina a Salonicco, R. Scuola maschile, cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie — Maniscalco Boscia Camilla da Sfax, R. Scuola elementare femminile a Sfax, R. Giardino d'infanzia con l'incarico della direzione — Robaldi Adalaide a Sfax, R. scuola femminile, cessando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie — Di Prima Crescenzio da Casablanca, scuola coloniale, a Tunisi R. Scuola Principe di Napoli — Sorin Nelly da Tunisi, R. Giardino d'infanzia «F. Crispi», a Tunisi R. scuola elementare «Margherita di Savoia» — Giuna Anna da Susa, R. scuola maschile, a Tunisi, R. scuola femminile «Turrisi Colonna» — Lanata Virginia da Susa, R. Giardino d'infanzia, a Susa, R. scuola maschile — Nardini Geltrude a Tunisi, R. Giardino d'infanzia «Garibaldi» a Tunisi, R. Giardino d'infanzia «Crispi».

480 mila lire rubate a Rieti da un commesso postale

RIETI, 30. — Stanotte all'Ufficio postale di Rieti è avvenuto un furto di circa 480 mila lire da parte del commesso postale Tastelli Pio di Pietro di anni 33 nato a Firenze, di servizio notturno all'Ufficio postale. Egli apriva gli speciali da e per i treni della notte manomettendo le assicurate nello speciale contenute ed asportando denaro per la somma suaccennata.

Da circa tre mesi egli risiedeva nella nostra città, e col 31 del corrente mese dalla Commissione di epurazione era stato dispensato dal servizi per motivi disciplinari.

Stamattina gli impiegati di servizio recatisi come di consueto all'Ufficio, constatata l'assenza del commesso ne hanno subito informato il capo ufficio reggente signor Guido Cataldo e contemporaneamente l'Arma dei RR. CC.

Accorsi prontamente, alla presenza di essi, si è proceduto alla verifica dei valori ricevuti in consegna dal Tastelli, e si è rilevata la mancanza dei valori suaccennati. Nell'ufficio è stata rinvenuta una dichiarazione scritta e firmata dal Tastelli nella quale si dichiara responsabile dell'ammanco, adducendo come scusante, che dopo il licenziamento è dovuto ricorrere al furto trovandosi in condizioni finanziarie molto critiche. Accenna anche ad un probabile suicidio.

Il Tastelli compiuto il furto, si è reso latitante.

L'Autorità di P. S. ed i carabinieri proseguono alacremente nelle indagini del caso.

Un'interrogazione dell'on. Toscano per Messina

L'onor. Toscano ha inviato al Ministro delle poste e telegrafi la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se non crede legittimo il desiderio del Comune di Messina di avere trasformato in urbane le zone rurali di Giostra e Villa Regina Elena, che hanno tutti i requisiti richiesti dall'art. 121 del Reg. Gen. sul servizio postale e 655 dell'istruzione sul servizio delle corrispondenze. »

Bollettino meteorico

30 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62.6	sereno		27.0	17.0
Moncalieri	61.4	1/4 cop.		29.0	17.0
Milano	61.0	1/2 cop		28.0	18.0
Genova	62.9	coperto	leg. m.	27.0	23.0
Venezia	60.7	coperto	calmo	26.0	19.0
Firenze	62.8	sereno		29.0	14.0
Ancona	61.9	sereno	leg. m.	28.0	18.0
Brindisi	61.9	1/2 cop.	agitato	35.0	20.0
Civitavec.	61.4	sereno	calmo	30.0	
Napoli	62.9	3/4 cop.	calmo	35.0	20.0
Cagliari	63.1	sereno	leg. m.	32.0	18.0
Palermo	65.0	1/4 cop.	calmo	30.0	18.0
Catania					
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: [illegible]

Borsa di Roma

30 Agosto 1921

Rendita 3,50 per cento Cont. 70.50 — Fine 70.70 — Consol. 5 per cento 1918 Conto. 75.50 Fine 75.77 1/2.

Azioni: Banca d'Italia 1306 — Istituto Fondiario 285 — Banca Commerciale Italiana 889 — Credito Italiano 625 — Banca Italiana di Sconto — 558 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 398 — Mediterranee 145 — Rubattino 504 — S.N.I.A. 31 1/2 — Tramways Roma 84 — Acqua Marcia 1675 — Gas Roma 415 — Condotte d'Acqua 218 — Acciajerie Terni 573 — Ilva Acciaierie d'Italia 48 — Ansaldo 121 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 71 — Miniere Antimonio 41 — Kerka 286 — Viscosa di Pavia 80 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 462 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 245 — Risanamento 375 — Carburo 000 — Azoto 175 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 63 — Eridania 304 — Molini Pantanella 132 — Marconi 167 — F.I.A.T. 150 — Cotonificio Meridionali 90 — Cosulich 345

Cambi: Parigi 181, 181.25 — Londra 88.50, 25. — New York chèque 23.30, 30 — Berlino 27, 27.25.

PARIGI, 3. — New York, 12.85 — Svizzera, 218.75 — Spagna, 167 — Belgio, 90.76 — Olanda, 403.5 — Berlino, 15 — Atene, —. — Bucarest, 15.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »